

An abstract painting by Vincenzo Balsamo, featuring a dense, layered composition of geometric and organic shapes. The color palette is dominated by various shades of blue, with accents of yellow, green, and red. The style is reminiscent of Cubism or Surrealism, with a complex interplay of lines and forms that create a sense of depth and movement. The overall effect is a rich, textured visual experience.

VINCENZO
BALSAMO

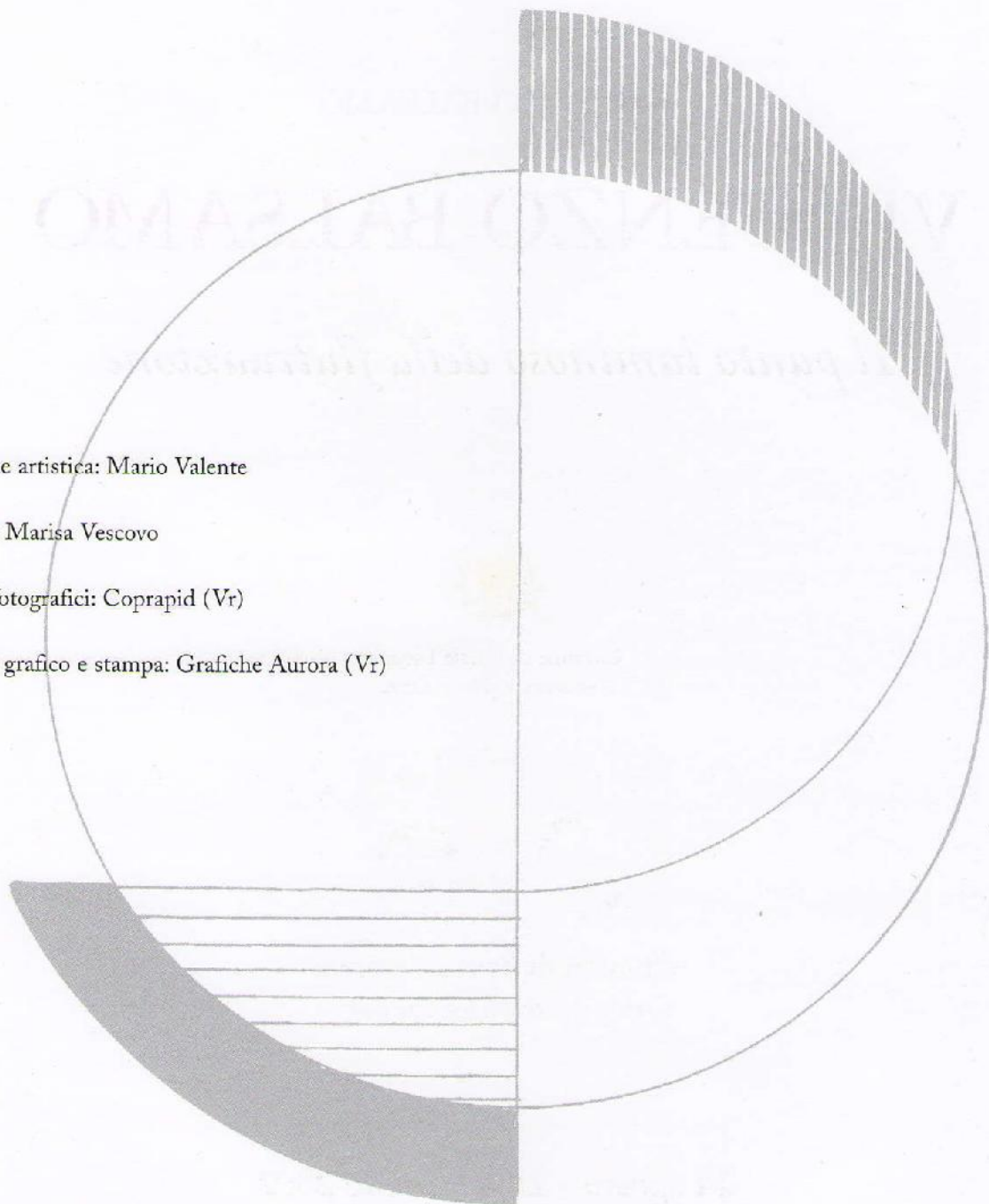
VINCENZO BALSAMO

Direzione artistica: Mario Valente

Testo di: Marisa Vescovo

Crediti fotografici: Coprapid (Vr)

Progetto grafico e stampa: Grafiche Aurora (Vr)



VINCENZO BALSAMO

Il punto luminoso della fluttuazione



Comune di Finale Ligure
Assessorato alla Cultura



Chiostri di Santa Caterina
Oratorio de' Disciplinanti

24 agosto - 29 settembre 2002

MARISA VESCOVO

Il punto luminoso della fluttuazione

Il pensiero filosofico di Novalis è tra i più significativi e originali di tutto il moderno – ci dice Franco Rella – e rappresenta uno scarto significativo anche rispetto alla riflessione più avanzata del Romanticismo, che viene ripreso, e ripensato, proprio nei punti deboli della sua teorizzazione, quelli da cui sarebbe emersa la “crisi” romantica, e la sua trasformazione in un altro pensiero. La stessa opposizione, centrale per tutto il romanticismo, di “determinato” e “indeterminato” viene, da Novalis, interamente riconsiderata, in quanto da un punto di vista concettuale “l’espressione ‘indeterminato’” è di fatto un concetto determinato, o addirittura “determinante”. Come d’altra parte in ogni percorso conoscitivo, che sia al di fuori di un puro movimento logico, “noi cerchiamo ovunque l’incondizionato e troviamo sempre solo cose”.

L’indeterminato abita dentro la determinatezza della cosa: è l’invisibile che si rende visibile nei suoi limiti, portando la cosa stessa ad un punto di massima tensione e oscillazione. Esiste infatti una “fluttuazione” fra opposti, fra libertà e non-libertà, che costituisce lo spazio specifico della cosa: lo spazio desituato e atopico della cosa, in quanto è il suo luogo *medio*, il suo limite interiore, il “fra-mondo” che verrà ripreso da Klee, da Proust, da Rilke.

“Fluttuare fra estremi”, scrive Novalis, “che è necessario unire e dividere. Da questo punto luminoso della fluttuazione scaturisce ogni realtà – vi è contenuto tutto – oggetto e soggetto sono per esso, e non esso per loro. La dimensione dell’io, ovvero la potenza immaginativa, il *fluttuare*-determina, pro-

duce, gli estremi, fra i quali avviene la fluttuazione... fuori di questo ambito è qualcosa di assolutamente reale, poiché il fluttuare, la sua origine, è fonte, la *mater*, di tutta la realtà, la realtà stessa".

Infatti senza divisione non c'è unione, ed è il "contatto" che stabilisce divisione e unione al tempo stesso. L'artista, quando è tale, impersona questa polarità, come unione dell'eterogeneo, fluttuazione e gioco di estremi sentimenti e estreme tensioni. Quindi il punto luminoso della fluttuazione diventa la scoperta di un mondo nuovo: il mondo in cui agisce la "fantasia intellettuale", un intelletto fantastico, che è la ripresa della forza poetica dell'immaginazione in movimento, un senso meraviglioso che può riunire tutti i sensi, ed è attraverso tutto questo che noi percepiamo che il visibile è attaccato all'invisibile, il sensibile invece a ciò che non può essere sentito.

Vincenzo Balsamo – in questa mostra allestita ai Chiostrì di Santa Caterina, oratorio de' Disciplinanti in Finale Ligure – presenta una serie di ventisei opere a olio, che appartengono agli ultimi cinque anni di lavoro e di ricerca, e una serie di lavori su carta, prevalentemente acquarelli, che vanno dal 1980 ad oggi.

Basta accostarsi agli olii, o alle carte, per capire che la consapevolezza delle proprie possibilità non impedisce a Balsamo di assorbire certi influssi, specialmente provenienti dall'Impressionismo, dal Divisionismo (Pellizza e Segantini), dal Cubismo (Picasso e Braque) da Mirò, da Klee, da Tobey, da Kandinsky, da Gorky, da Twombly. Come questi suoi modelli Balsamo cerca un nuovo universo interiore, spesso con un rigore minuzioso e quasi scientifico, una nuova teoria formale degli elementi del disegno, la cui base, tuttavia, è legata sempre allo stesso concetto di unità spirituale ed irrazionale. Infatti l'arte moderna può nascere soltanto – diceva Kandinsky – dove i segni diventano simboli. La linea e il colore sono in questi lavori staccati da ogni intento esplicativo e utilitario, e trasferiti nel regno dell'alogico, sono promossi al rango di essenze autonome espressive, in cui non si elimina, deliberatamente, ogni continuità organica fra il sentimento e il simbolo che lo esprime, che hanno radici nella sua psiche individuale.

L'automatismo grafico del Surrealismo, depurato da inutili psicologismi di maniera, è certamente una componente importante dell'opera di Balsamo: il cui segno-immagine è la trascrizione diretta di un dinamismo interno, la traccia visibile e incancellabile, che l'esistenza, facendosi, lascia nel mondo.

Il Surrealismo però muoveva da una premessa di una oggettiva separazione e di un grande antagonismo tra l'universo del conscio e dell'inconscio, e di quest'ultimo postulava la libertà e l'autenticità che si rivelano nel sogno. Ciò che invece Balsamo rifiuta del Surrealismo, è un fenomeno falso, che mostra una cosa e ne significa un'altra. L'aspetto più sorprendente di queste immagini-segno è di esistere concretamente nello spazio e nel tempo senza essere esso, in sé, né spaziale né temporale, così come l'esistenza "fluttua" nello spazio e nel tempo, senza bisogno di porre problemi di dove si situa. Questi segni, e questi colori, alludono ad una realtà cosmica in movimento continuo, ad un agitarsi di tensioni, di correnti di forza, in un mondo perennemente in formazione, e quindi non determinato, né determinabile nella fissità delle cose, come voleva Novalis.

Balsamo cerca così una dimensione infinitamente estesa ed animata del reale: quella degli embrioni formali, delle energie che precedono il costituirsi della materia, delle forze che tendono a diventare forme, dell'indistinzione che però non ha nulla di confuso, di oscuro, di temibile, perché si riferisce alla fase genetica, elementare, quindi più autentica e vitale, della realtà. Questo mondo, in continuo fermento, delle sue immagini-segno trova un equivalente anche nelle favolose figurazioni preistoriche e protostoriche, dei popoli primitivi, e talora, dei bambini, analogie che vanno però circoscritte nei limiti di un atteggiamento magico di fronte al reale.

Balsamo non pensa alla nascita storica del mondo, ma al suo continuo rinascere, nell'esistenza di tutti i giorni.

Il luogo dove l'immagine-segno si determina, in tutta la sua concretezza lineare e coloristica, è indubbiamente il luogo dell'indistinzione, della fluttuazione luminosa, ma anche dell'identità psico-fisica, quello che siamo soliti chiamare il luogo degli istinti. Rimane comunque sempre da spiegare

che cosa sia questo luogo magico, questo *humus* straordinariamente ricco di umori e incredibilmente fecondo di immagini, che noi chiamiamo istinto. Per il nostro artista non è certamente materia umana allo stato grezzo, ma un agglomerato compatto di remotissime esperienze sedimentate e macerate dal tempo. Qualcosa di quelle disfatte e lontane esperienze si rivela in questa scrittura-pittura, che talora lascia intravedere, come al microscopio, residui organici, tracce di pesci, di insetti, di erbe, di cui è composto il loro antichissimo impasto.

In quell'*humus* fitto di immagini in potenza, sta l'origine stessa della nostra sensibilità, della nostra capacità di sentire le impronte del mondo, e di trasformarle in qualcosa di umano. Nella globalità esistenziale di spazio e tempo l' "io" dell'autore si estende, senza trovare barriere, e come ormai tutti noi, compie una marcia verso il nulla, ma occupare il nulla, riempirlo, significa annullarlo come nulla, e annullare il nulla significa dare esistenza alle cose, tesserne e ritesserne, ossessivamente, il tessuto organico. Se l'immagine-segno di Balsamo organizza e rivela gli strati profondi e vitali dell'esistenza, la sua pittura e la sua grafica mettono a nudo, e sensibilizzano, i centri nevralgici della percezione, e non nel senso di condizionarli a uno schema, ma, al contrario, nel senso di offrire nuda all'esperienza, affinché non perda nulla della sua leggerezza, la parte più viva e allarmata del nostro essere, sia psichico che fisico. Si tratta dunque di una pittura "pittografica", in quanto non coglie il contenuto di conoscenza chiuso nel guanto della parola, come nella scrittura cinese, ma la sua apparenza fenomenica, il suo essere suono e figura.

Il lavoro di Balsamo è legato a situazioni dove, come nell'informale, la realtà rivela la sua assenza, senza gerarchie tra umano e non-umano, quindi tutto viene travolto nello stesso caos organico, connotato da una ripetizione ossessiva. Negli anni Settanta-Ottanta si notano una serie di prese di posizione degli artisti a favore dell'autonomia dell'opera e dell'ineffabilità dell'arte contro lo sperimentalismo a tutti i costi di alcuni. Si è arrivati dunque a dire tutto e il contrario di tutto. Il XX secolo è stato un secolo romantico, legato ai problemi della psiche, e ha mirato in sostanza a far sua un'ideo-

logia del potere, tipica del periodo illuminista: ovvero come rendere estetica la visione della realtà, come darle corpo: è un compito indubbiamente difficile, da "iniziati", e, come diceva Novalis, bisogna essere in grado di salire sul trono, perché il mondo deve tendere a una perpetua rivoluzione, magari sottoforma di una autosuggestione. L'uso magico-artistico della conoscenza sensibile, estremo punto unificante della filosofia romantica, ha agito come telecomando nella nostra visione della vita. Se guardiamo alla storia del pensiero europeo, magari con lenti siglate Benjamin, ci accorgiamo che esiste, accanto ai territori della crisi e del nulla, un territorio in cui vegeta ancora "qualcosa", e da questa realtà minima si costruisce un diverso rapporto col mondo della rappresentazione, guardando all'inconscio freudiano, non inteso come mitico regno delle madri, in cui si affidano verità eterne, bensì nel suo effetto di "conflitto", che attraversa il linguaggio. C'è all'interno del moderno – e Montale ce ne ha dato una misura altissima col suo discorso poetico – un punto di scarto: si tratta dell'affioramento del pensiero della *trasfigurazione*, il quale ci fa scorgere un mutamento che va ben oltre l'orizzonte di morte del caduco, dell'effimero, della perdita.

Se si guardano le carte di Balsamo degli anni Ottanta – si vedano: "La lettera" (1980), "Percezioni" (1981), "Evoluzioni" (1981), "Visione scomposta" (1982) – vi troviamo una difficile operazione di equilibrio: tra colore, segno e immagine, tra *temps perdu* e tempo ritrovato, tra autobiografia intimistica, confessione, cronaca, tra vita vissuta e gioco da vivere tra terra e cielo, tra racconto e sottile romanticismo, che si oppone all'idea di "consumo". In questi acquarelli la stratificazione è triplice: un rilievo simbolico e interiore, un livello di registrazione dei fatti psichici, un livello pittorico. Ma questi tre stadi del mondo di Balsamo rimangono tre, sono tre momenti di una poetica, e per fortuna non si annullano in un discorso cumulativo e inutile. Proprio perché ogni fatto resta isolato, noi troviamo una lettura individuale. Balsamo in questi suoi lavori non è più uno studioso del segno, ma un collezionista, uno schedatore che costruisce così il suo linguaggio. Tempere come: "Profondo blu" (1999), "Aria" (2000), "Scomporre un'idea" (2001), virate suoi toni freddi del blu o del viola, sono percorse da

segni minuti e vibranti, tutti autosimili, essi hanno come obiettivo quello di esprimere il pulsare della vita, di costruire un “diario” del formicolante ritmo urbano (l’artista ha vissuto a lungo a Parigi e a Roma), e evidenziano il senso di angoscia generato dalla megalopoli.

Tutte queste carte vogliono dirci che il consumo sempre più vorace, il trapasso del messaggio nell’esistenza, non è un affogare nella banalità, ma un accrescimento del desiderio di arrivare al “bello”, e se l’artista insegue la pittura fin dentro il segno e nel colore, non è per salvare l’arte dalla contaminazione, bensì per scoprirla, per vederla brillare in una inevitabile ibridazione delle cose e dell’esistere.

Le immagini – non indenni da una amorosa memoria picassiana – non stanno mai su un piano, il colore si espande a diversi livelli, si rompe in mille tocchi minutissimi, sfarinati, pregni di luce, con una diluizione discontinua che non ne impoverisce la sostanza, anzi ne rialza i timbri, siano essi freddi o caldi.

A Balsamo preme esprimere una realtà, che non sia solo mera frontalità del mondo visivo, ma sia anche sostanza stessa del sentimento, in una perenne trasformazione del sensibile, che sia insieme trepida coscienza della vita e del meditare in silenzio. Se ci spostiamo fra i quadri della sezione dedicata agli oli che in questo caso si distribuiscono su cinque anni di lavoro (1998-2002). Le osservazioni che ci troviamo a fare riprendono ciò che abbiamo detto nella prima parte di questo scritto, ma pure per quanto abbiamo letto precedentemente nelle carte.

Balsamo mostra, con chiarezza, di non ritenere essenziale per il suo percorso creativo arrivare ad una astrazione pura, di pure forme geometriche, e questo sta ad indicare che la sua disponibilità non è per l’immobile, ma per l’impulso vitale, per una continua vibrazione e cangiante situazione immaginativa. In questo modo l’artista partecipa al mondo, ne rileva la nascosta, intensa, forza poetica.

Se guardiamo “Nel cuore, nell’anima” (1988), “Solstizio d’estate” (1998), “Fuga dalla realtà” (2000), “In ascesa” (2001), si sente che il colore è reso volutamente sensibile e soffice affinché si esponga alla “penetrazione” luminosa, la materia si dispone a diventare luce, e il pittore tende a dipingere la luce nella sua essenza cromatica, senza misconoscere una scorza di memoria di matrice otto-

centesca e romantica. Si può così percepire una materia luminosa sospesa che si addensa e frana, per cui invece di esplorare nel cuore del suo fulgore, procede verso spazi imbruniti. Il rapporto pittorico anziché spegnersi si esalta per una vibrazione che cresce su se stessa, mentre il segno, all'improvviso, si smargina sotto il filtrare di un'emozione, e accende con timidezza un'aurora.

Un'ansiosa inquietudine serpeggia però all'interno dello spazio, che si tinge di un'atmosfera di stupore per il guizzare imprevedibile dei bagliori che accompagnano lo svolgimento dinamico dei percorsi segnici. Le composizioni sono una concatenazione di forme che corrispondono l'una all'altra in senso inverso. Su tutto si avverte il silenzio, il fluire dei ritmi dentro uno spazio che ovatta, che raccoglie, che placa. C'è un'accurata tensione nello svelare "le cose non ancora nate", come faceva Klee. Balsamo appartiene a quel ristretto gruppo di artisti, che si sono fatti conoscere nel secondo dopoguerra, e hanno condotto il loro lavoro, con sotterranea energia, verso una spiritualità che in altre epoche sarebbe stata definita religiosa, o mistica, mistica nel senso di instaurare un dialogo tra il visibile e l'invisibile, tra spazio e tempo, vivendo la necessità di rendere comunicabile una simile esperienza.

La concezione della spazialità di Balsamo "Chiaro di luna" (2001), "Rapsodia in blu" (2001) si fa sempre più elastica e lontana da ogni concretezza "finita". Si direbbe che l'artista voglia perdersi nell'universo da lui stesso creato. E la parola "perso" sta nel senso di partecipazione più che di affondamento, cercando la sua identità con situazioni sottilmente interiori. Il problema del segno, per Balsamo, coincide col problema dell'IO. Senza segni non c'è io, non c'è il suo rapporto col mondo, il suo è un "io" che non ha confini, è fluttuante, si dilata e si contrae, coinvolgendo nel suo respiro: l'interiore e l'esteriore.

I quadri di Balsamo si mostrano e si compongono, su campi di tensione che si originano dal rapporto evento-luce: sono nelle loro partiture superfici ipersensibili "rivelatrici" di eventi nascenti di luce e di colore, di affioramenti e di sprofondamenti, di avvicinamenti e di allontanamenti, di incipienti prospettive spaziali, sparse in un mare di luminosità - "Luci improvvise" (2002), "Dominante in rosso"

(2002) – come avviene sui muri delle antiche ocrate case romane, o in un cielo veneto al tramonto.

In questi ultimi lavori – virati sui toni del rosa, del rosso, del violetto – la forma non si sottrae più al pensiero, ma si fa avanti in un lampeggio, in un balenio, in un grumo di energia, come un lampo nella sua istantanea, ma illuminante, verità.

Ciò che noi dunque percepiamo davanti a questi lavori è la lievitazione della materia sottile, la leggerezza, l'assenza di peso dell'immagine. Tutto sembra sostenersi magicamente, tutto sembra provenire, o galleggiare, in un mare profondo di luce. A questo punto occorre dire che la tecnica del nostro artista è stata aiutata a raggiungere questi risultati dalla sua conoscenza della pittura divisionista di Segantini, Pellizza, i quali riuscivano a penetrare nello "spazio interstizio", nel vuoto che sta dentro le cose (Segantini), e quindi mentre, all'improvviso, le loro superfici si assestavano, si formava su di esse come una crosta di perline trasparenti, fatta di fitti tratti di colori complementari accostati, capaci di condurci ad un confronto con il caos che sta sotto la pelle delle cose, circondate, a volte, da ombre misteriose e inquietanti. In quanto tentativo di riproduzione della luce e del colore il Divisionismo italiano è stato, per un verso, uno svolgimento diretto all'analisi verista dei toni, dei valori cromatici, e dei loro rapporti di tensione. A differenza dei neo-impressionisti francesi che portavano tutta l'analisi sul fatto visivo, sulla logica geometrica, i divisionisti si interessarono anche dei legami tra la mente e la mano. I nostri artisti amavano la "sintesi", e perciò una visione universale, cosmica, in cui tutto lo spazio è luce, perché la luce è irradiazione illimitata, energia vitale che esalta le forme e la materia, e parla molto dello spirito.

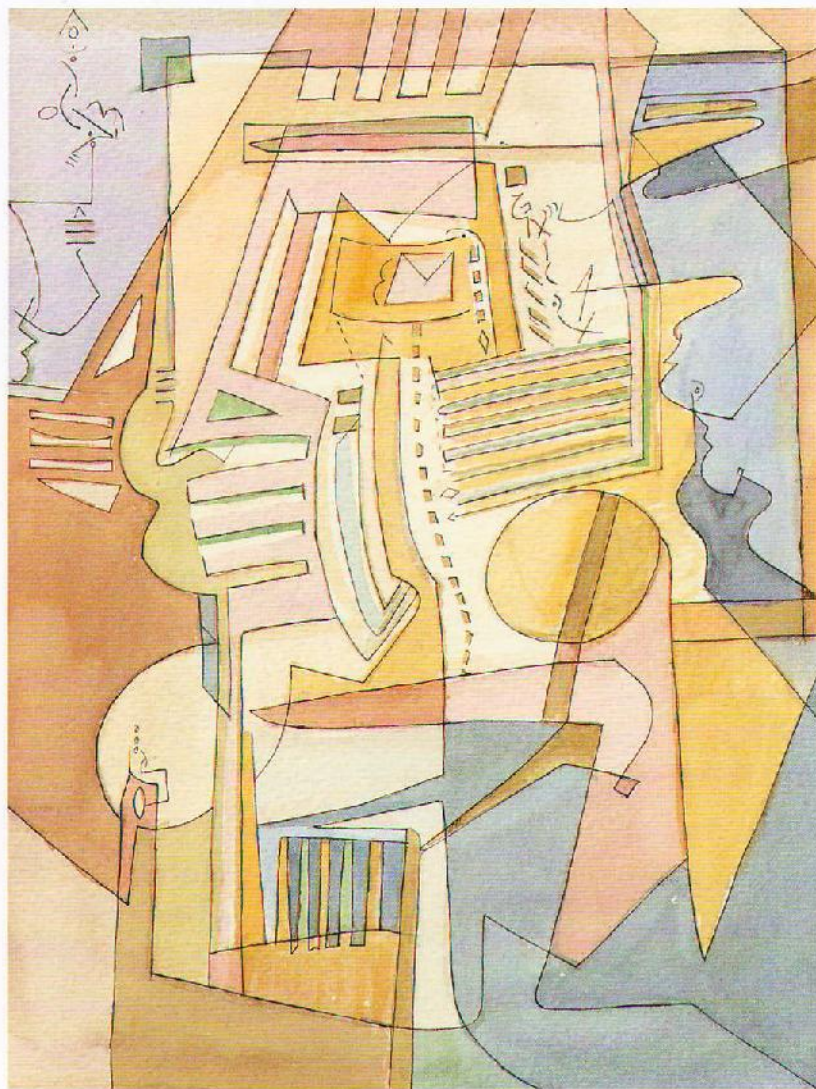
Anche Balsamo con i suoi tratti fitti e sottili, che creano il fondo del quadro ("Luci improvvise" 2002), crea pagliuzze mobili che fissano sulla superficie la vibrazione della luce, e la mettono a confronto con ombre dai contorni sfumati che si dileguano improvvise nello spazio, creando un senso di stuporosa sospensione. Ne consegue una minore materialità della forma. Si tratta di una luce che è soprattutto un alone magnetico, un dato fisico e un dato spirituale soggettivizzato, una condizione

atmosferica, una condizione di vita. La luce è oggi il "volto immaginario del tempo", un volto teso a mostrare la prossimità di un "oltremondo".

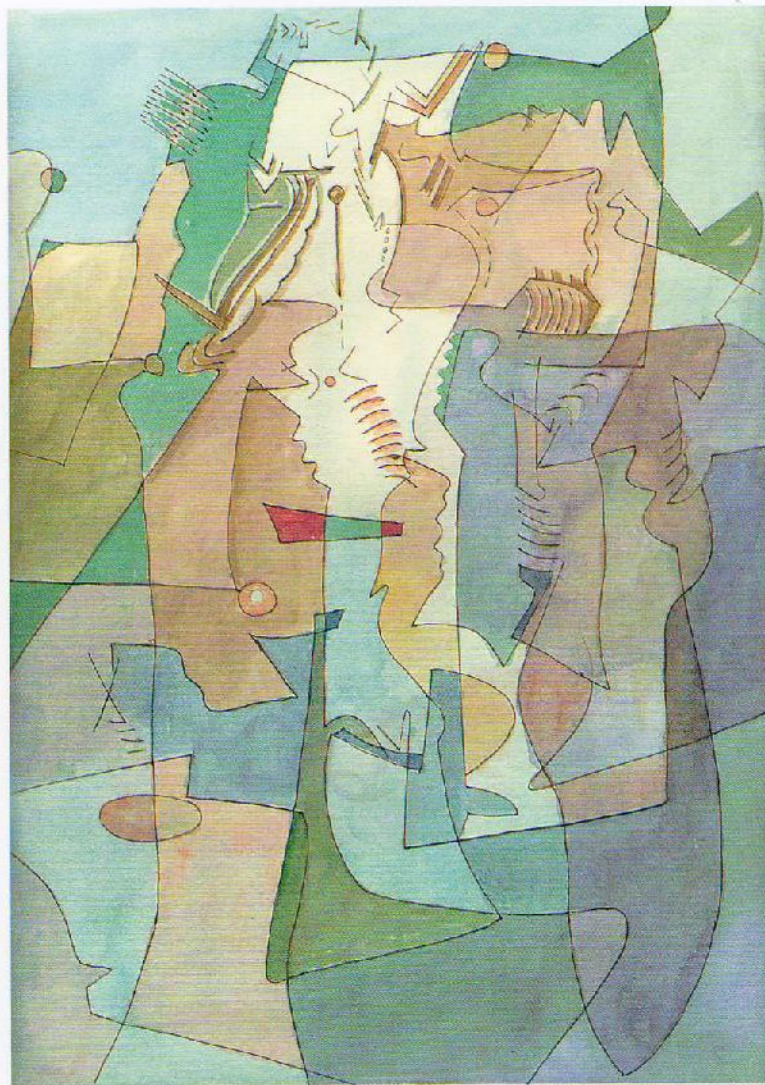
Se guardiamo più da vicino queste opere ci accorgiamo che le singole forme si trovano inserite in un impianto strutturale totalmente astratto, sicché la ripetizione precisa di ogni singolo nucleo espressivo, dentro la stessa composizione, toglie alle forme la loro unicità temporale e storica, la sottrae all'incessante fluire del tempo, e la pone su un piano immateriale e trascendente. La luce e il colore diventano ora un paesaggio necessario per una rivalutazione dell'immaginario, realizzato in linea con i caratteri della contemporaneità.

Su questo lavoro però è ancora necessaria un'osservazione, la luce che Balsamo ci offre, è una luce che esplora anche il buio per trovare l'ombra, infatti la nostra, e la sua, verità non stanno probabilmente né nel buio né nella luce, né nel bene né nel male, come ha ben capito il poeta Paul Celan, che ci invita a guardare nel vuoto per cercare di scoprire in esso le striature d'ombra che vi sono celate e, attraverso di esse immagini, forme, figure, che ci conducano più prossimi all'enigma che vogliamo esplorare. Forse è proprio questo il compito dell'arte, in un mondo in degrado, dove è reso risibile l'uomo ormai avvolto dal manto greve della sofferenza.

Opere su carta



La lettera, 1980 - acquarello su carta - cm. 40 x 32



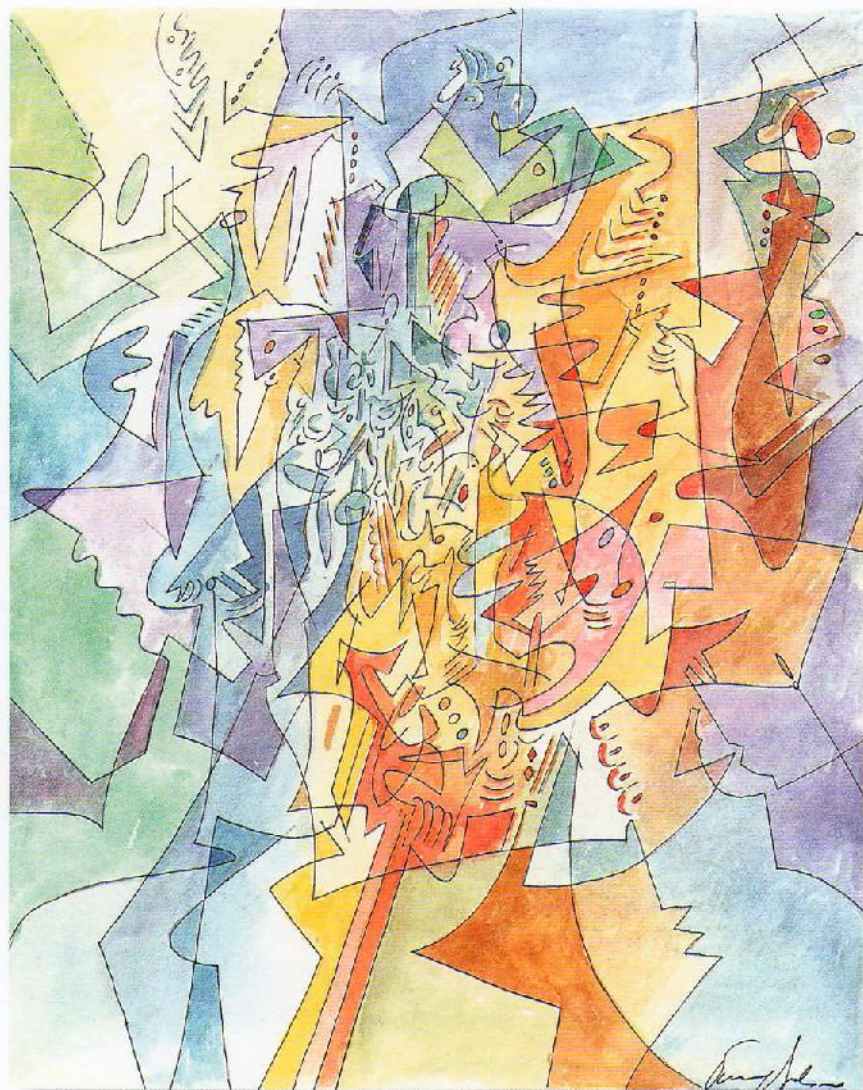
Percezioni, 1981 - acquarello su carta - cm. 36 x 25



Evoluzioni, 1981 - acquarello su carta - cm. 29,5 x 21



Visione scomposta, 1982 - acquarello su carta - cm. 36 x 25



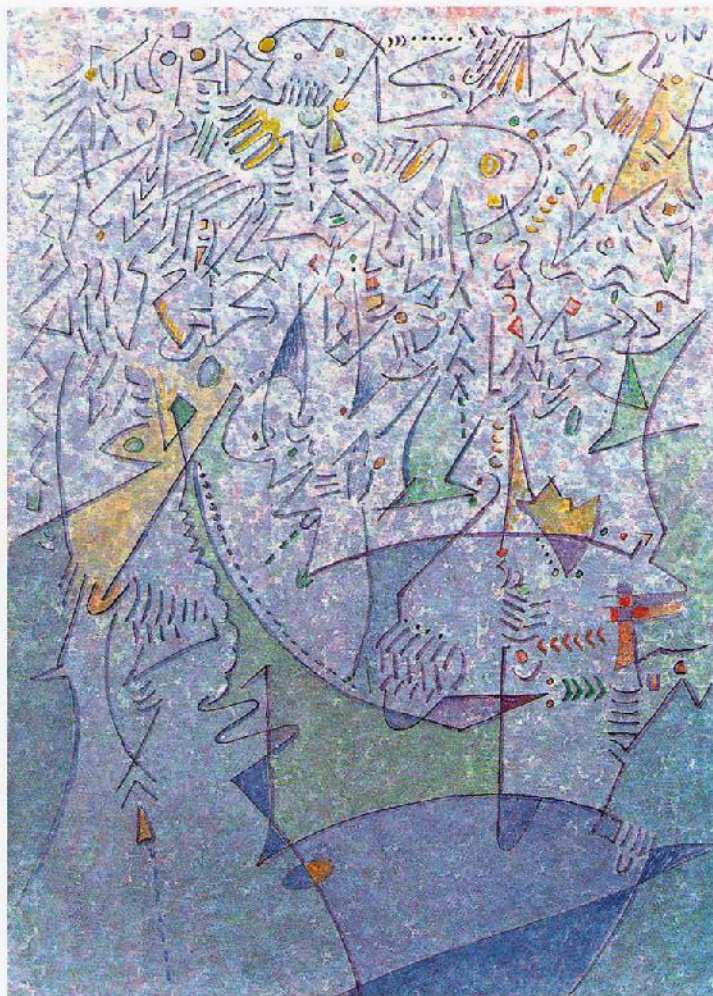
Paesaggio ridente, 1985 - acquarello su carta - cm. 40 x 32



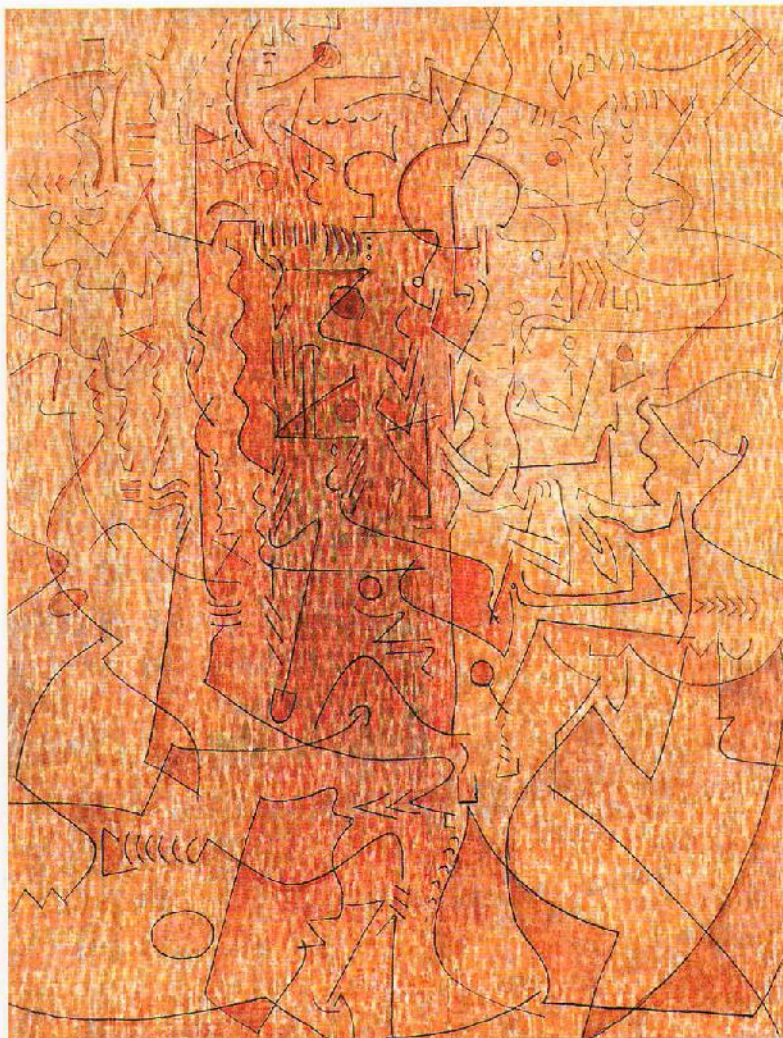
I pensieri vanno..., 1986 - acquarello su carta - cm. 32 x 40



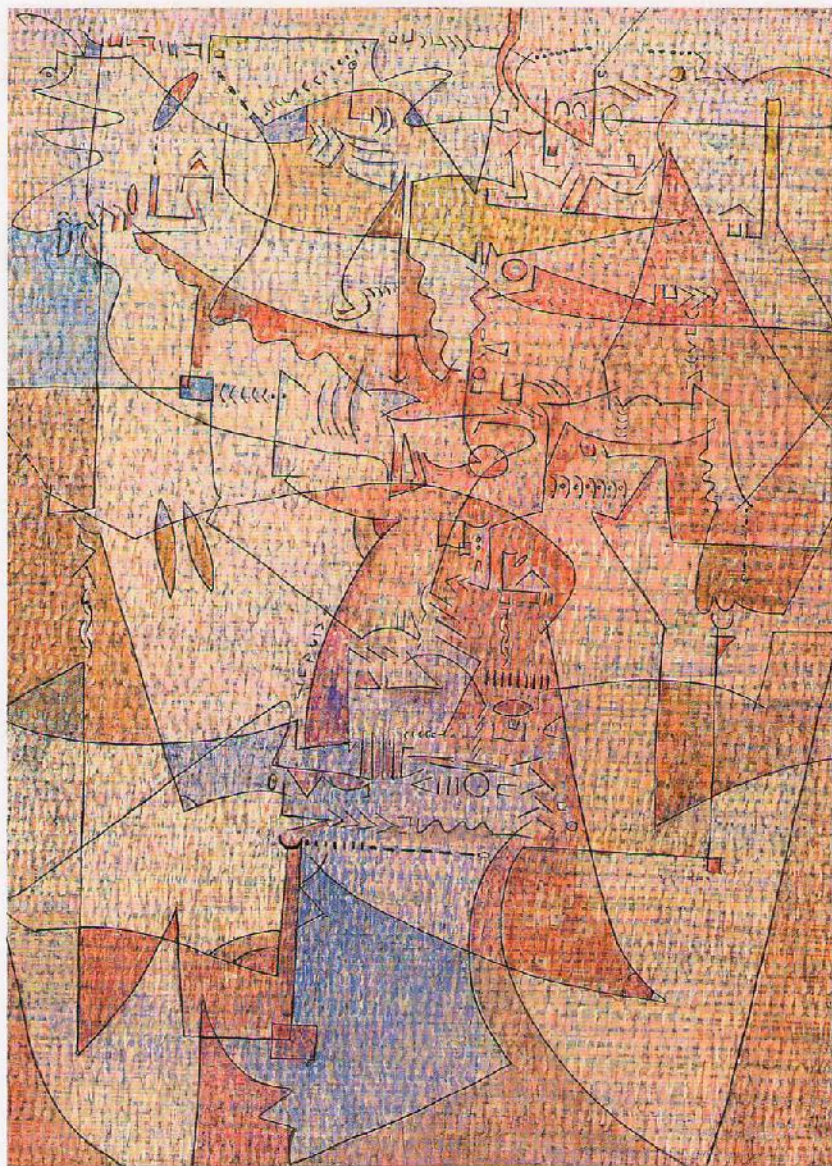
Dominante in rosa, 1988 - acquarello su carta - cm. 29,5 x 21



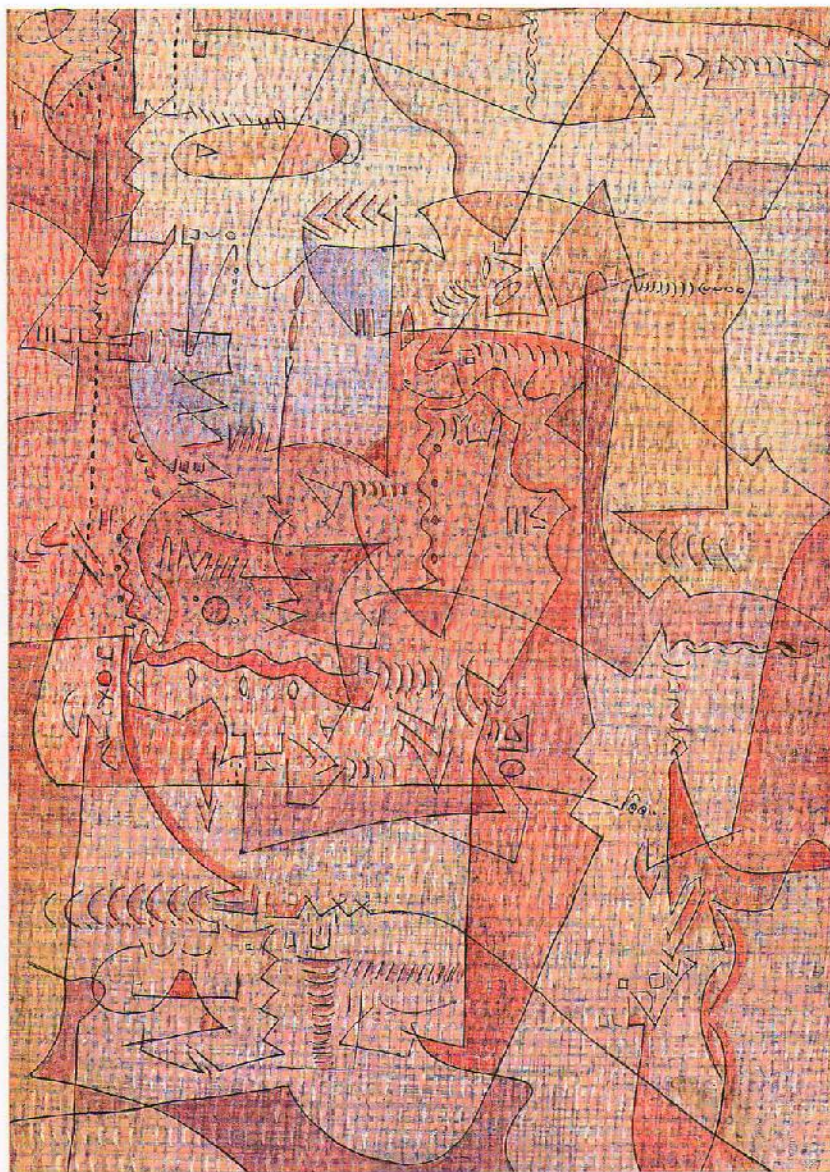
Musicale, 1988 - acquarello su carta - cm. 29,5 x 21



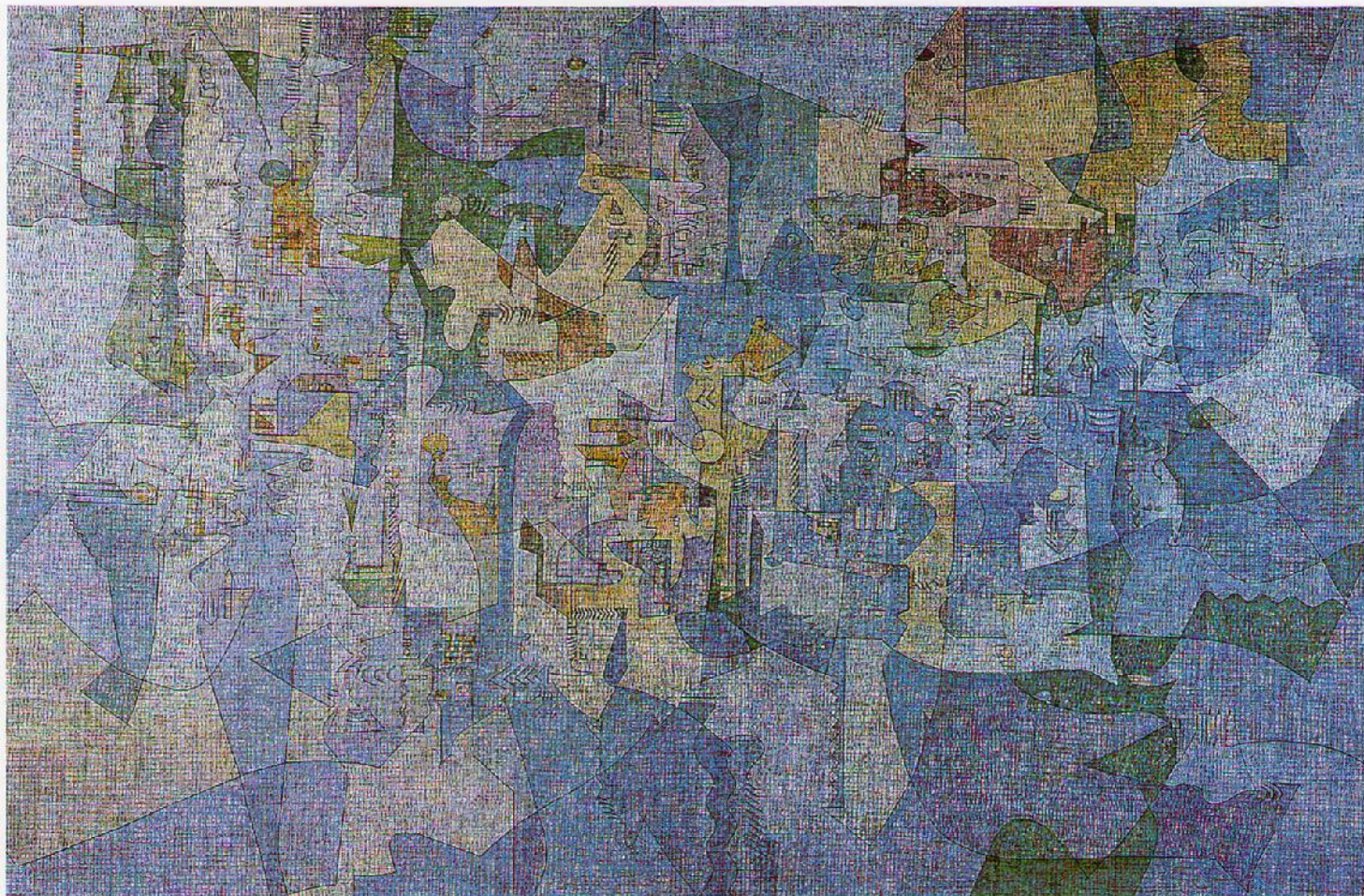
Ritmico, 1990 - tempera acrilica su carta - cm. 32 x 24



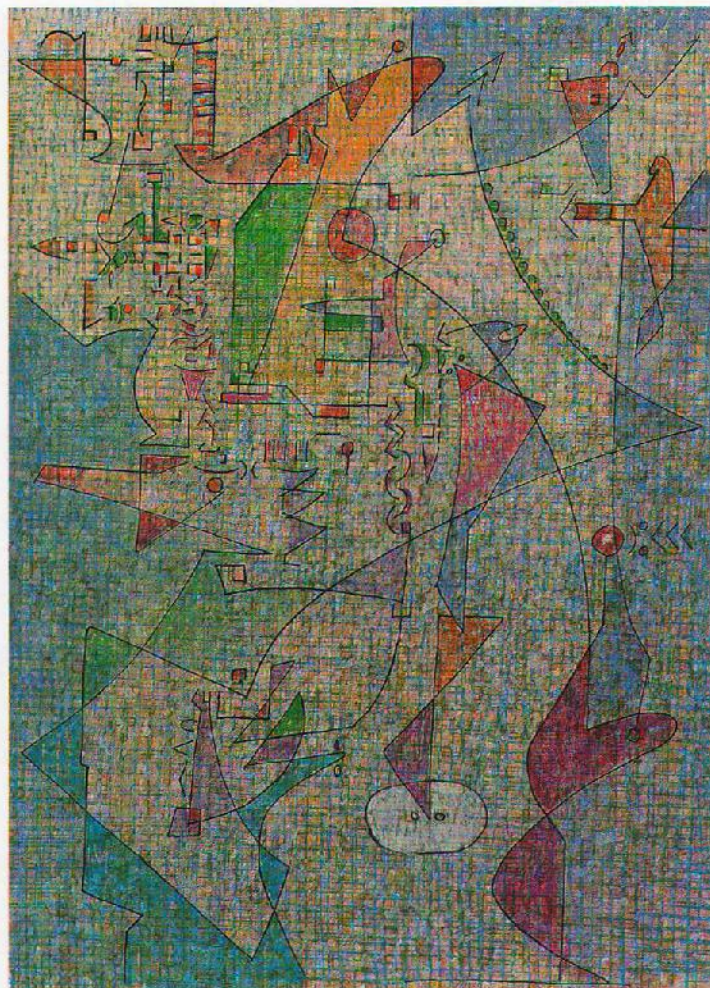
Verso la luce, 1992 - tempera acrilica su carta - cm. 50 x 35



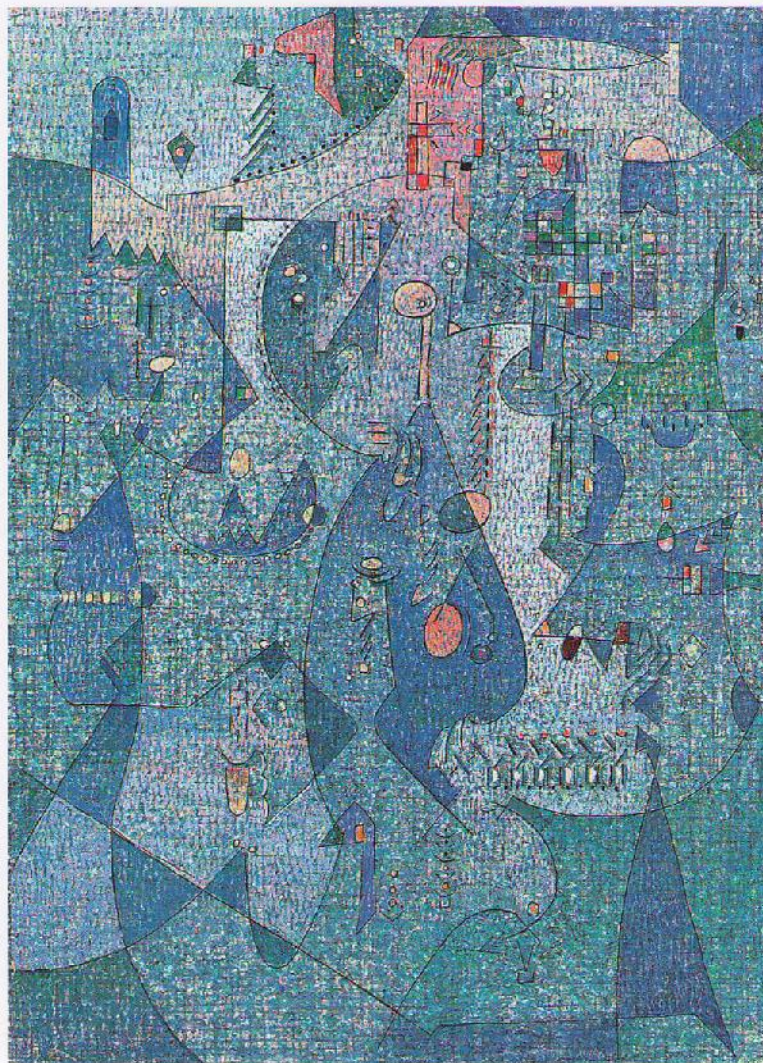
Intima essenza, 1993 - tempera acrilica su carta - cm. 50 x 35



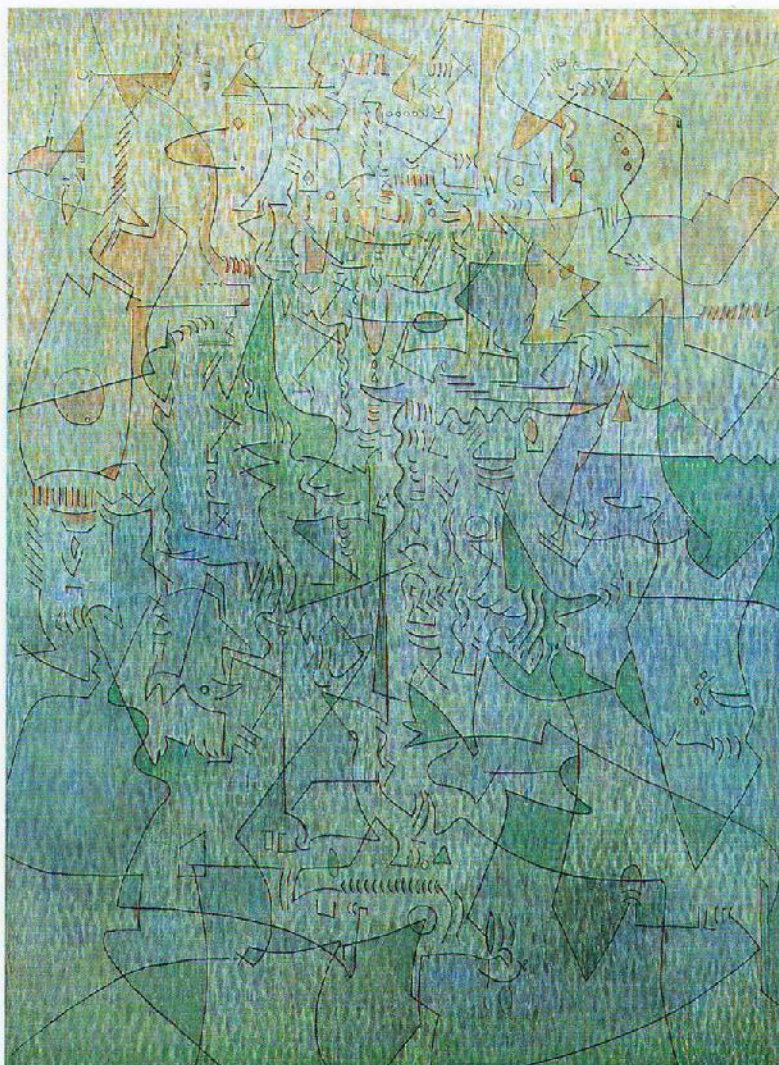
Grande capriccio, 1995 - tempera acrilica su carta - cm. 100 x 150



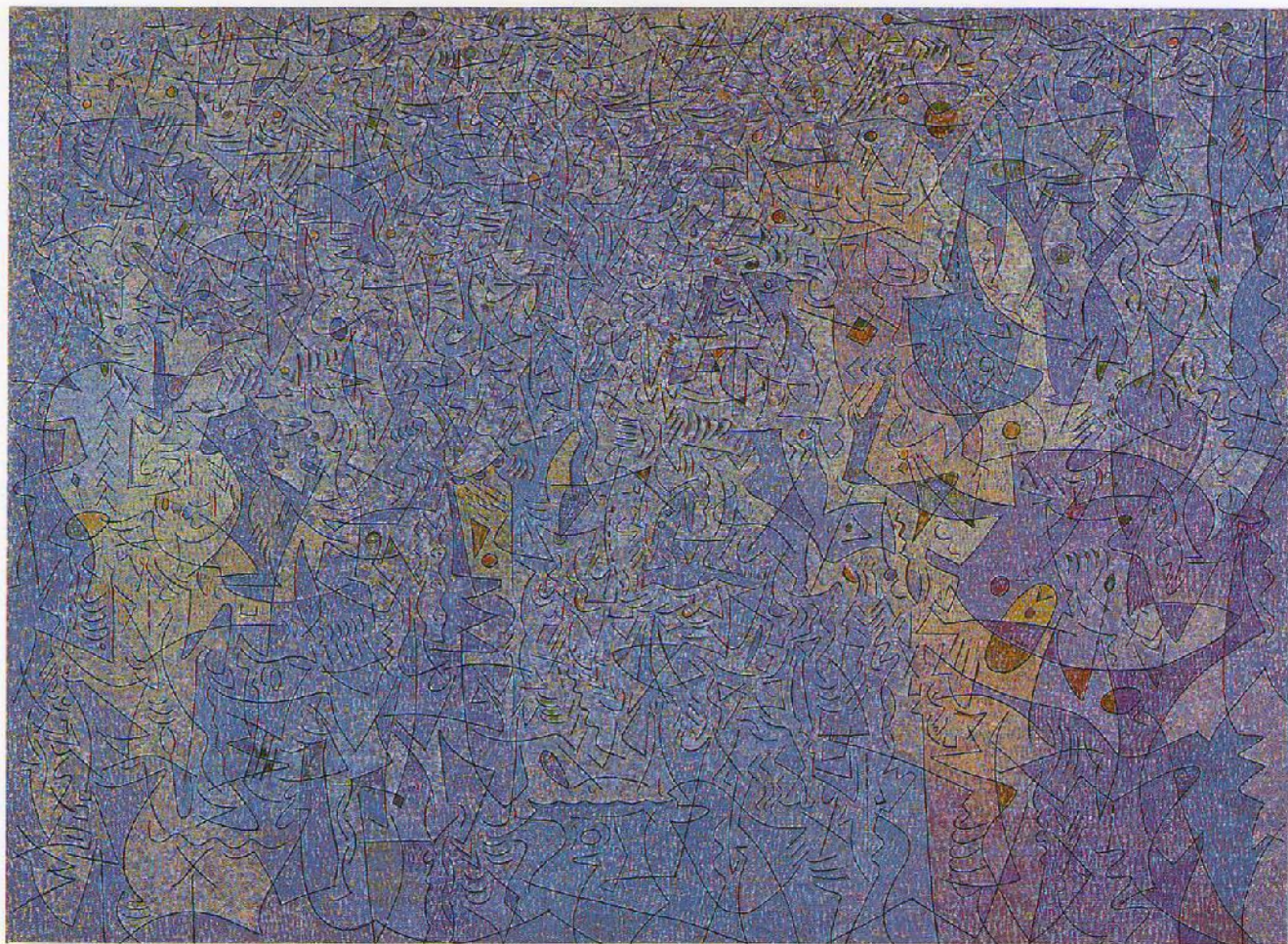
Variazione di toni, 1996 - tempera acrilica su carta - cm. 35,5 x 25,5



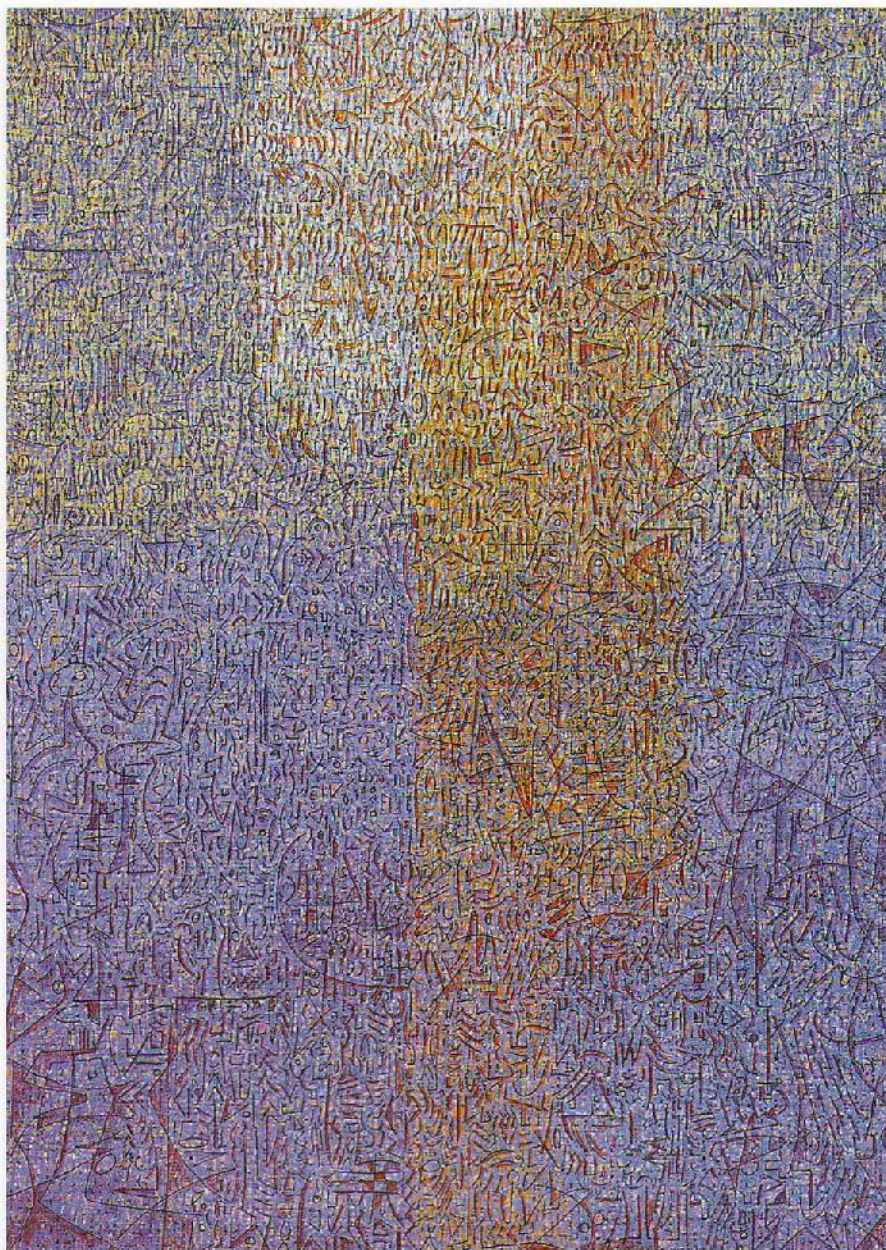
Profondo blu, 1999 - tempera acrilica su carta - cm. 48 x 34



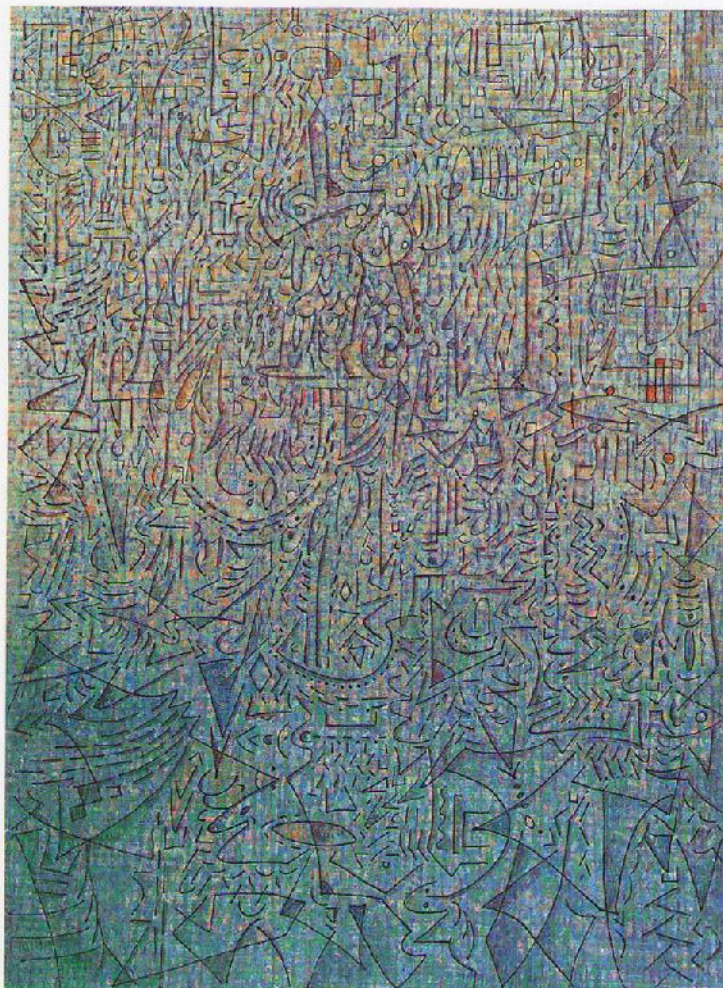
Aria, 2000 - tempera acrilica su carta - cm. 50 x 36



Segni dinamici, 2000 - tempera acrilica su carta - cm. 56,5 x 76

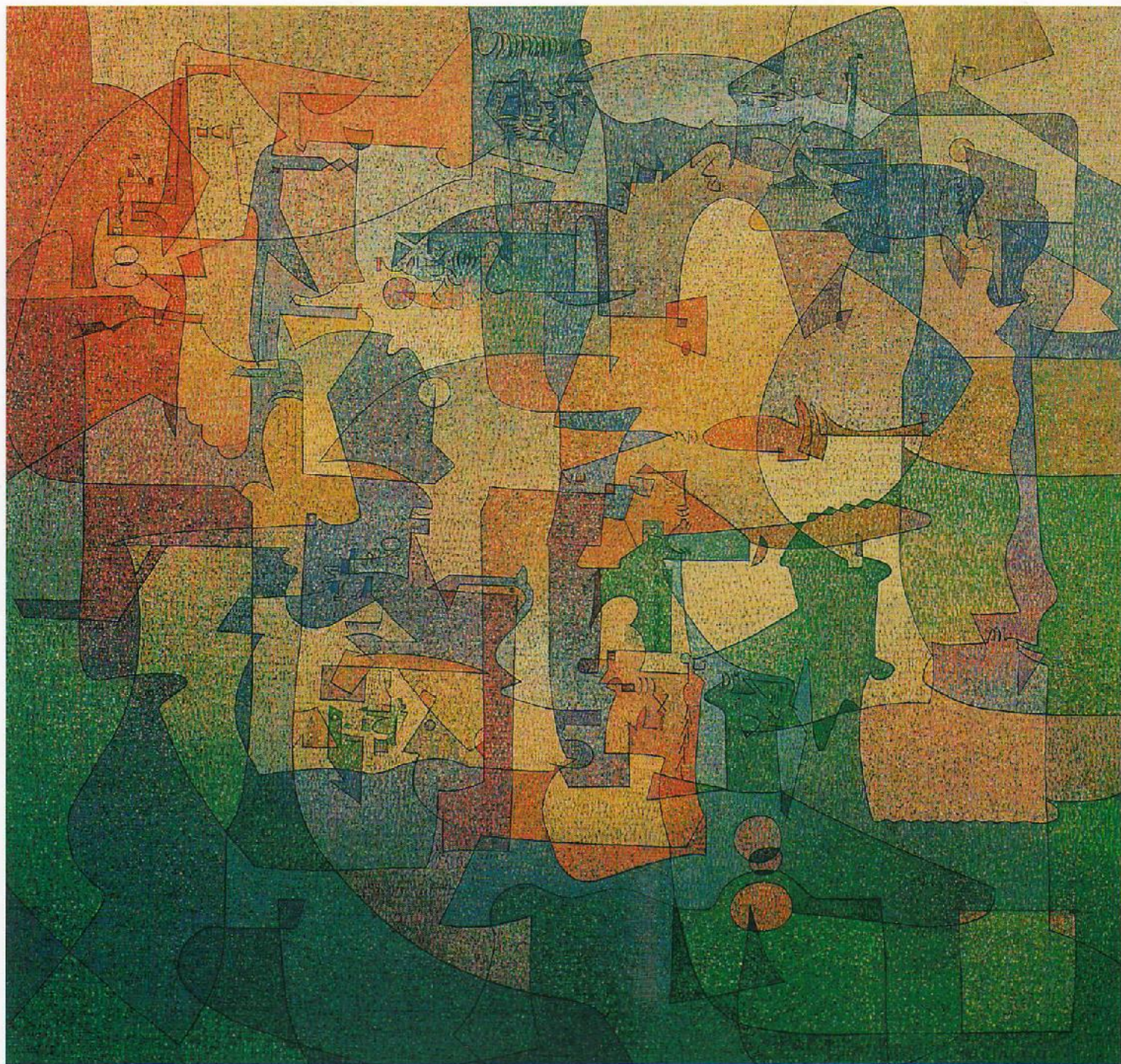


Scomporre un'idea, 2001 - tempera acrilica su carta - cm. 72 x 50,5

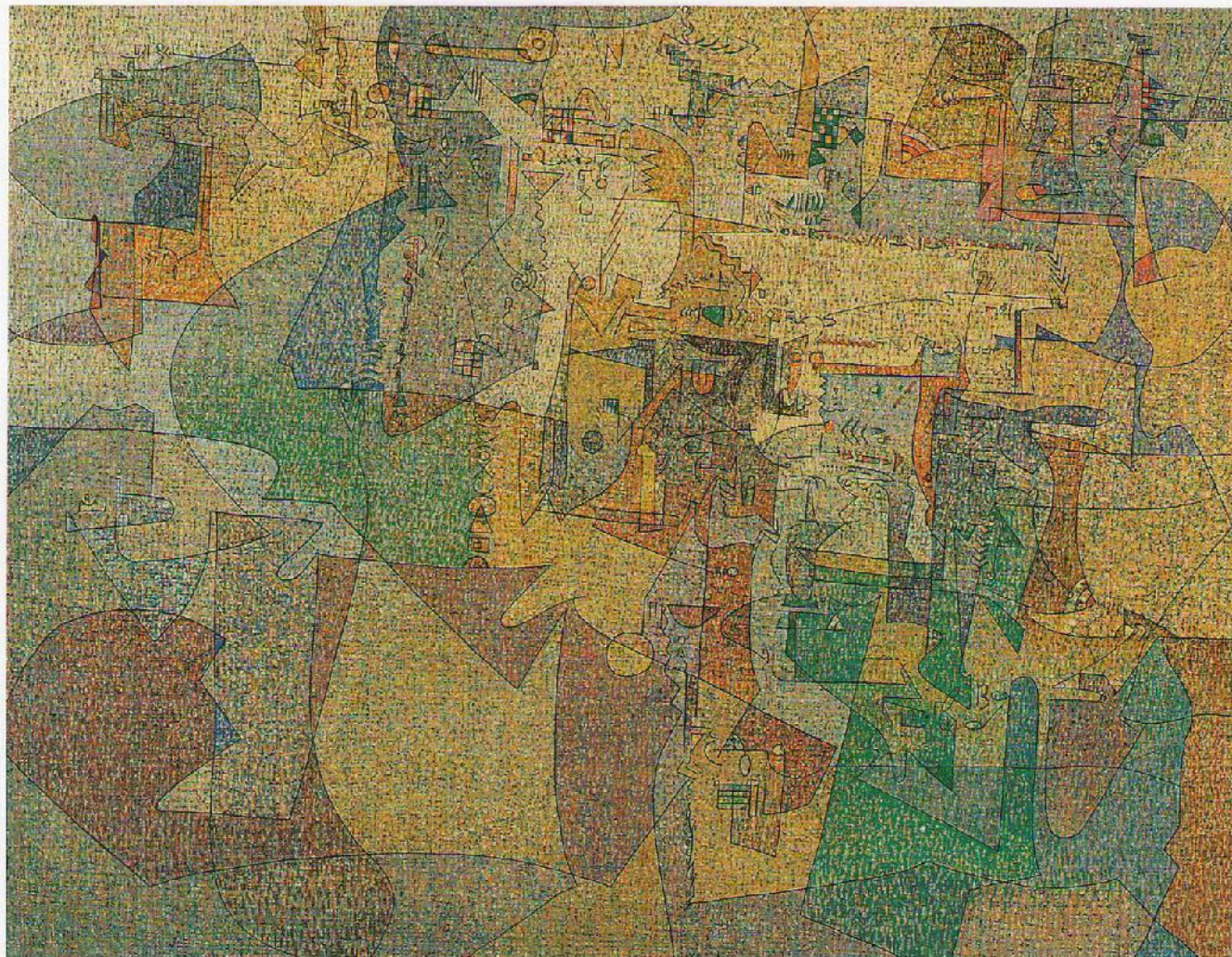


A tempo di minuetto, 2002 - tempera acrilica su carta - cm. 40 x 30

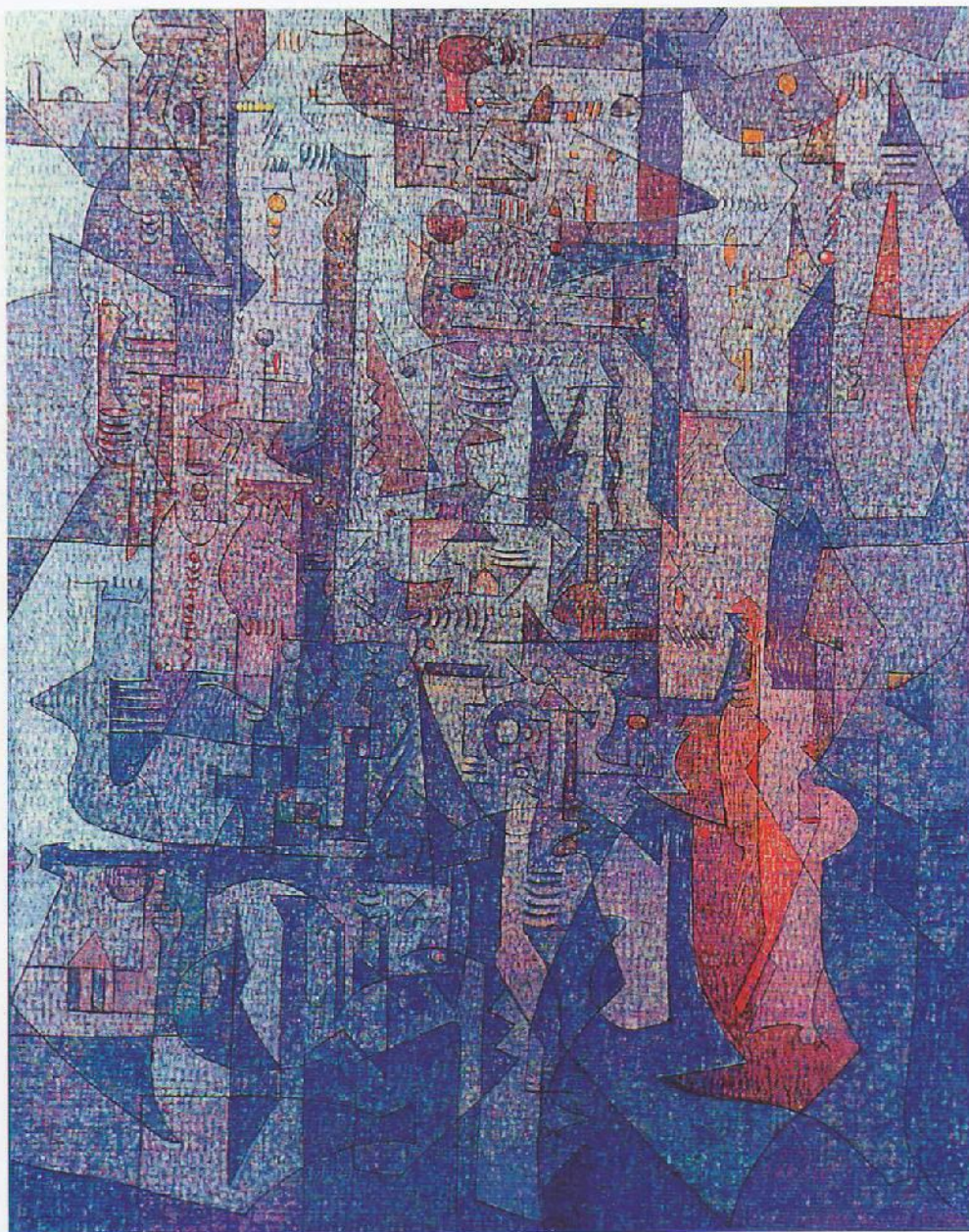
Opere su tela



Nel cuore, nell'anima, 1998 - olio su tela - cm. 110 x 115



Solstizio d'estate, 1998 - olio su tela - cm. 80 x 100



Crepuscolo, 2000 - olio su tela - cm. 65 x 50



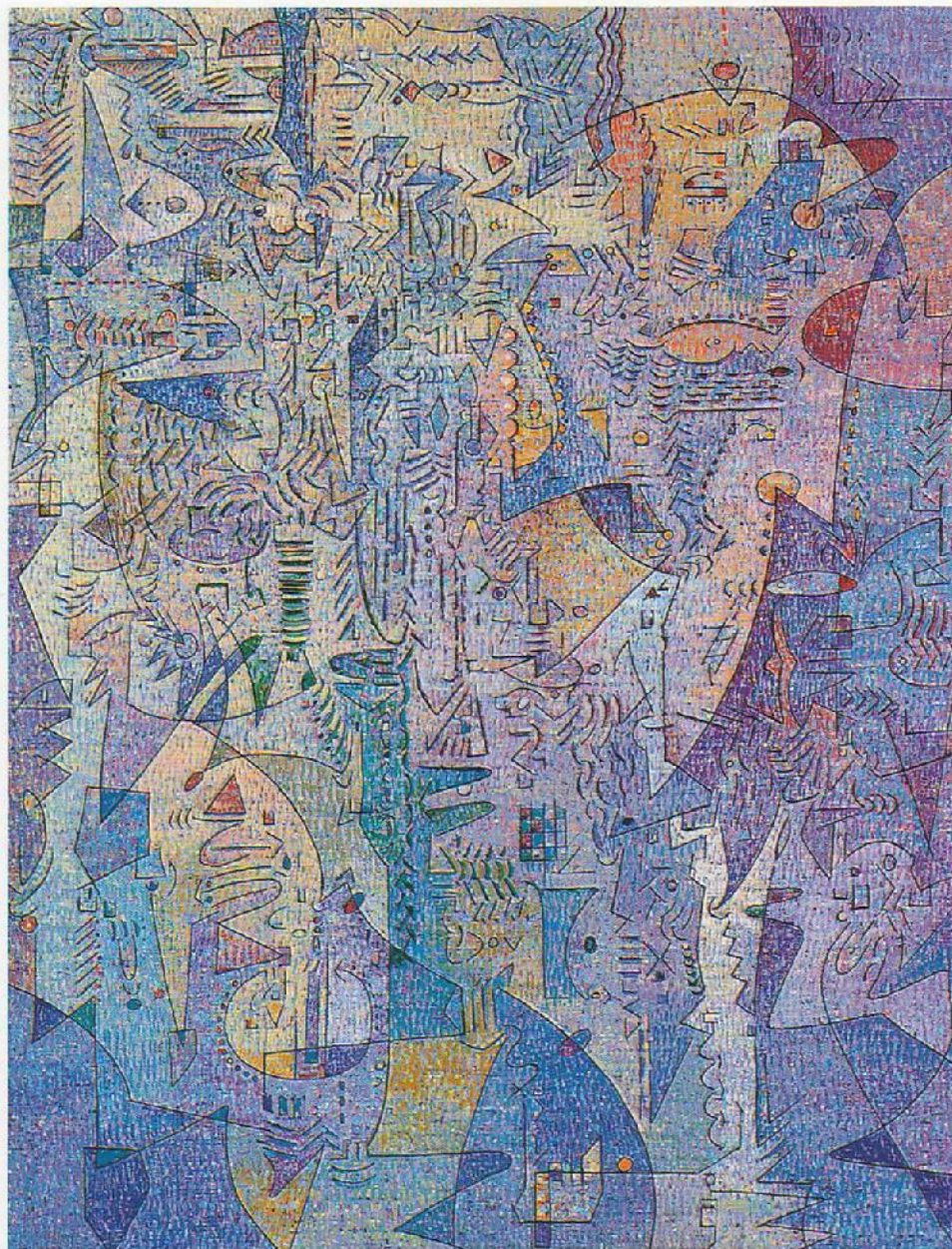
Allegro moderato, 2000 - olio su tela - cm. 59 x 44,5



Fuga dalla realtà, 2000/1 - olio su tela - cm. 200 x 150



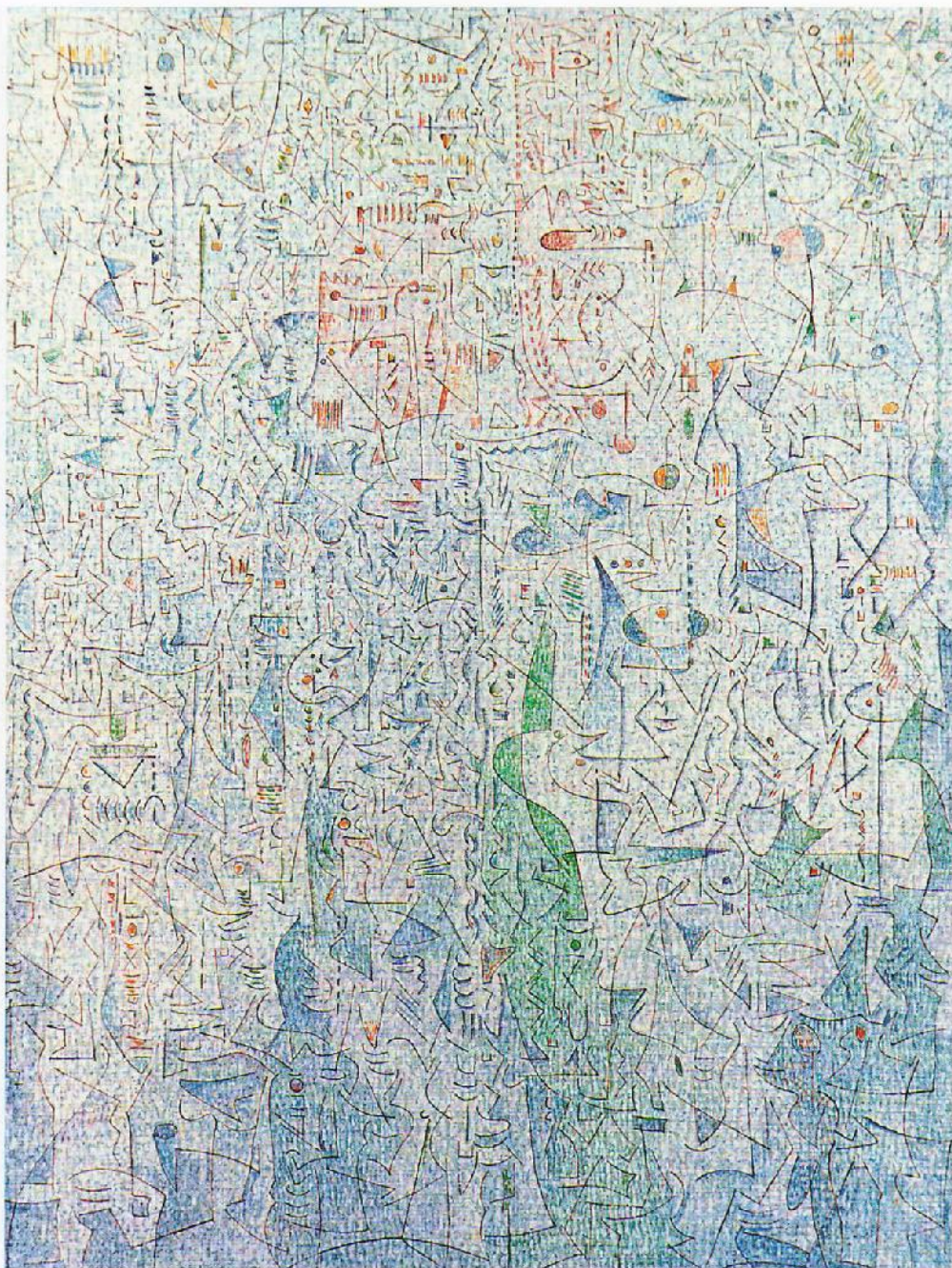
Frizzante, 2000 - olio su tela - cm. 89 x 74



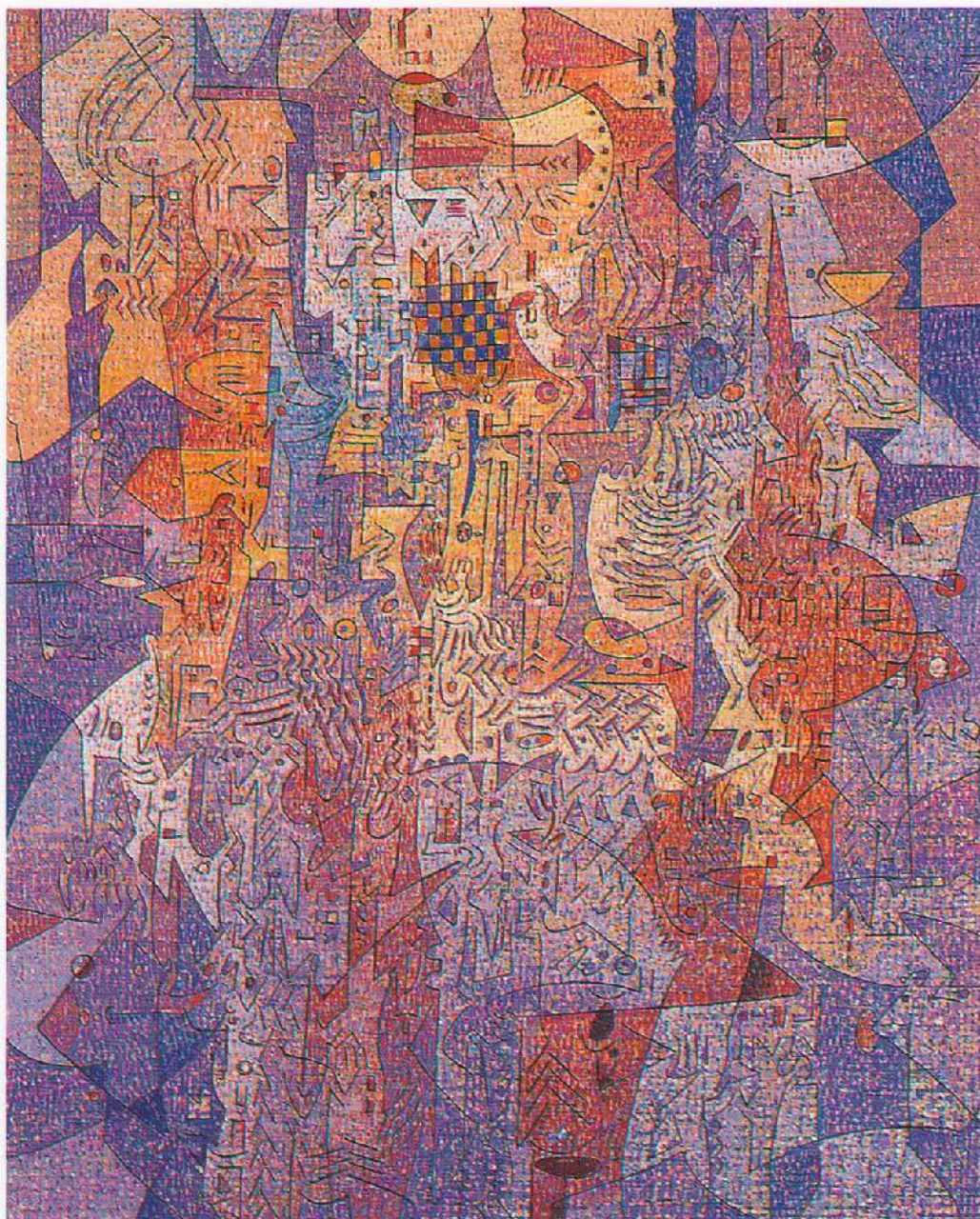
Elaborazione segnica, 2001 - olio su tela - cm. 58,5 x 44,2



Silente, 2001 - olio su tela - cm. 65 x 50



Tema con variazioni, 2001 - olio su tela - cm. 76 x 57



Estroso, 2001 - olio su tela - cm. 64,7 x 50



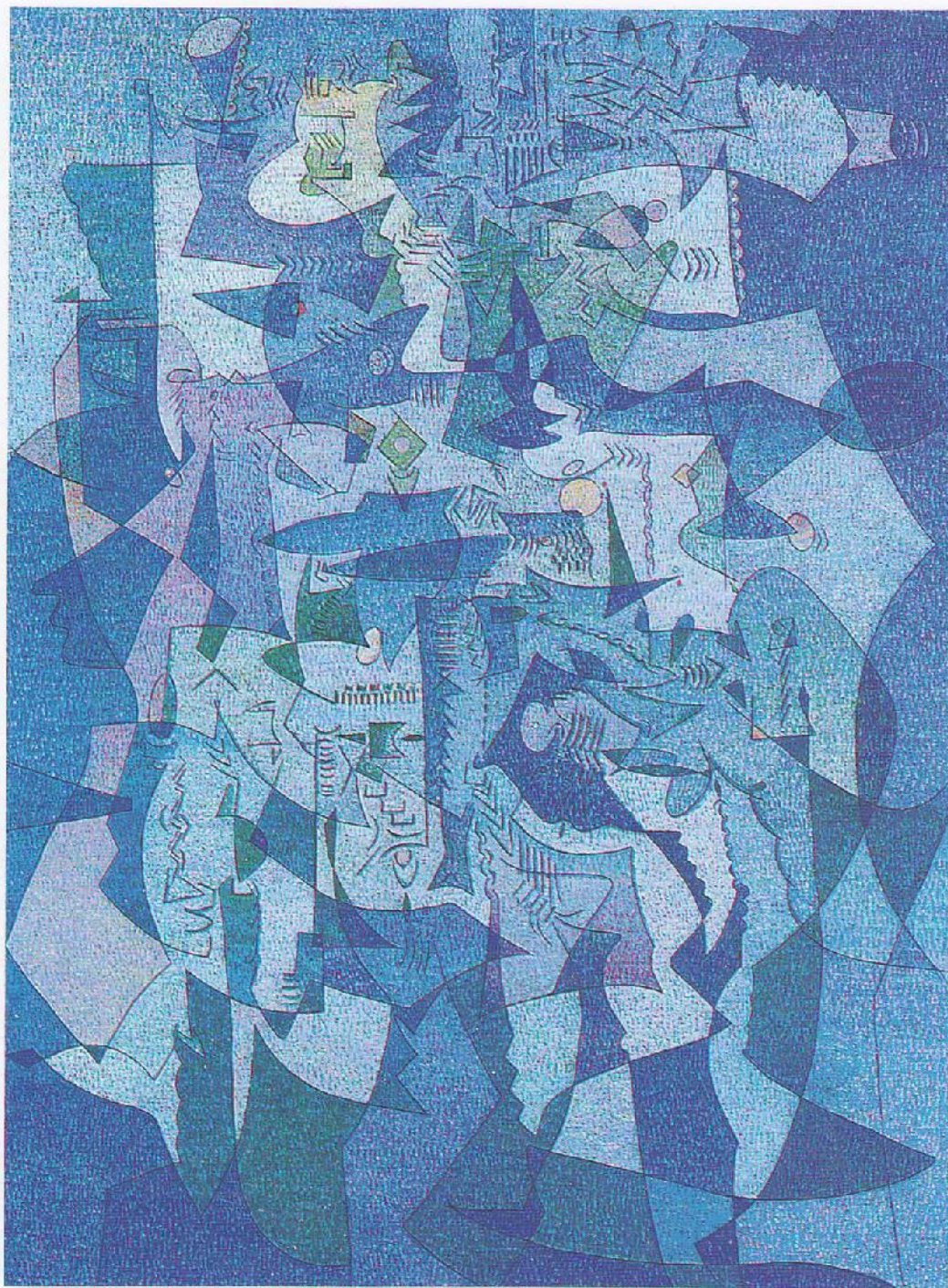
Tabula altaris in abstracto, 2001 - olio su tela - cm. 148 x 102



In ascesa, 2001 - olio su tela - cm. 115 x 75



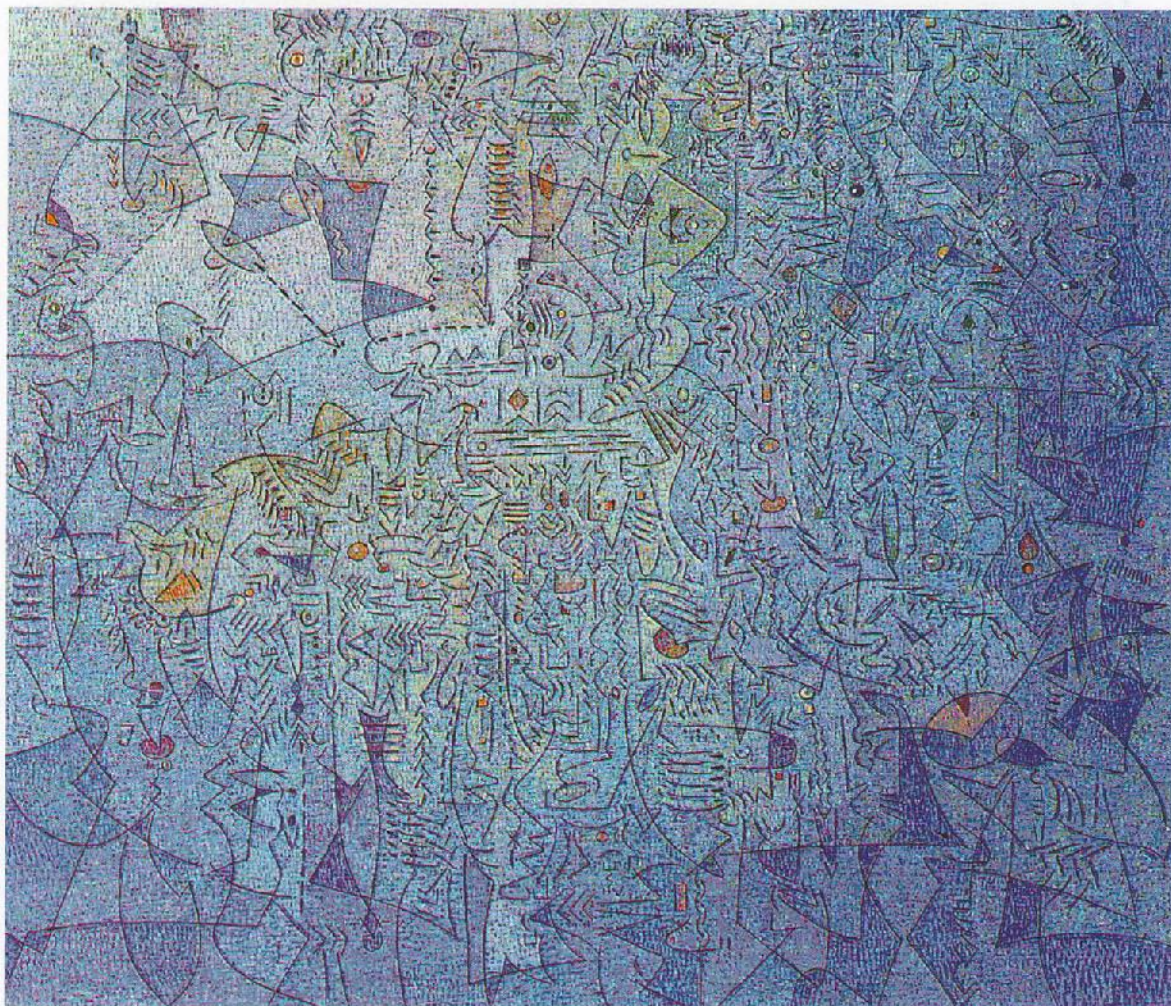
Visione spaziale, 2001 - olio su tela - cm. 110 x 110



... *Al chiar di luna*, 2001 - olio su tela - cm. 110 x 79,5



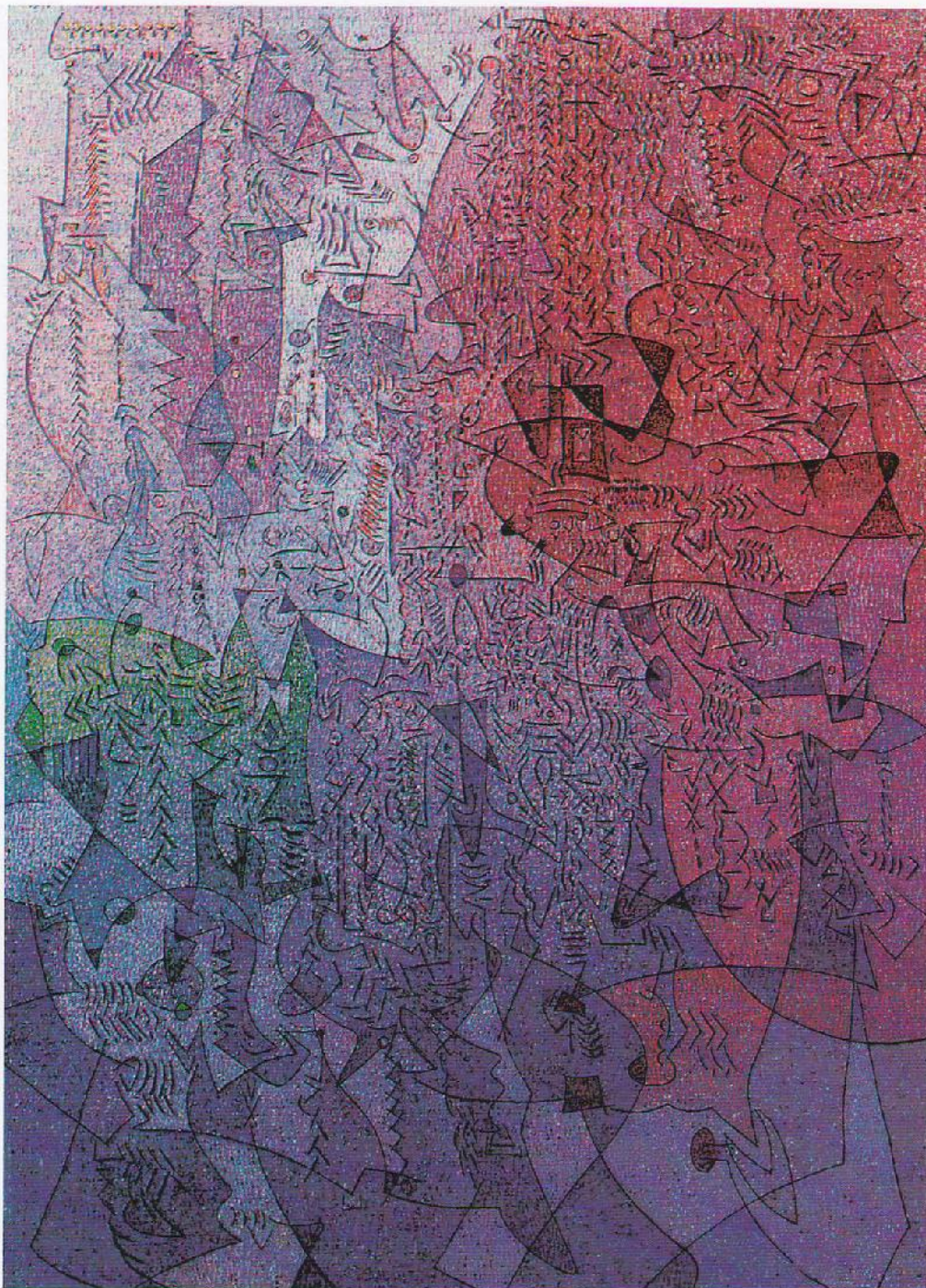
Concreto, 2001 - olio su tela - cm. 80 x 60



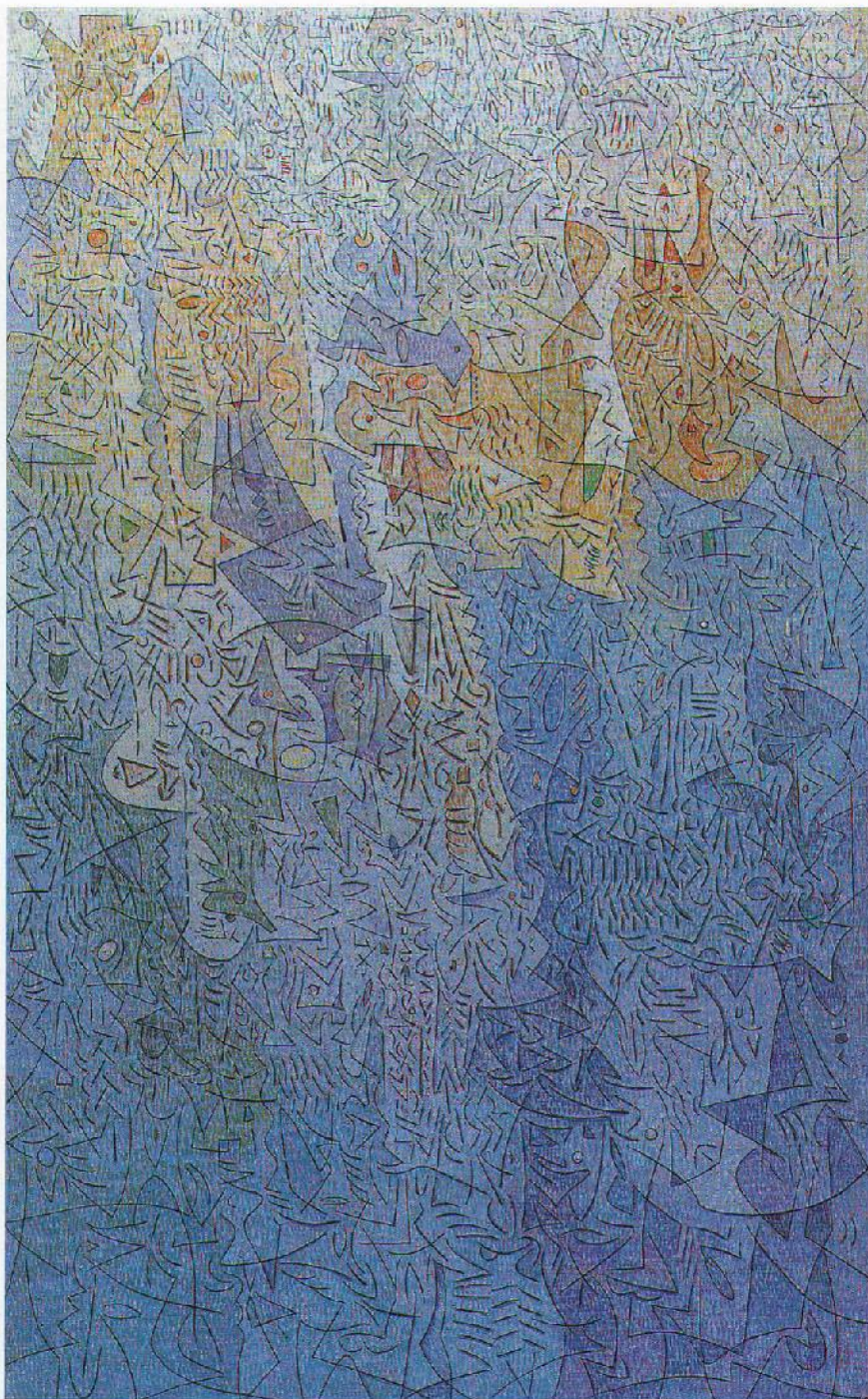
Rapsodia in blu, 2001 - olio su tela - cm. 70 x 80



Nuovi pensieri, 2001 - olio su tela - cm. 100 x 75



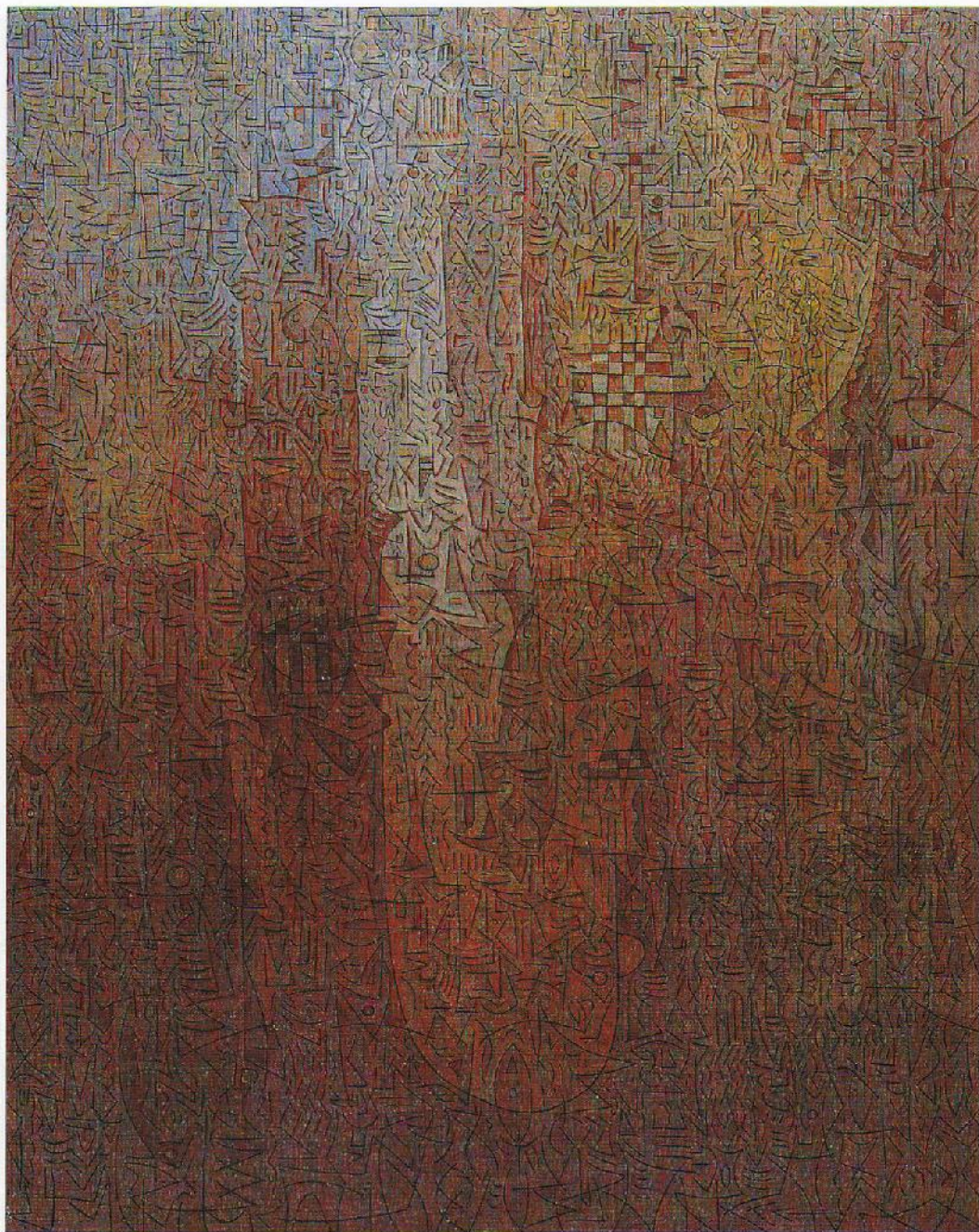
Fuga in rosso, 2001 - olio su tela - cm. 100 x 70



Riflessi, 2001 - olio su tela - cm. 100 x 60



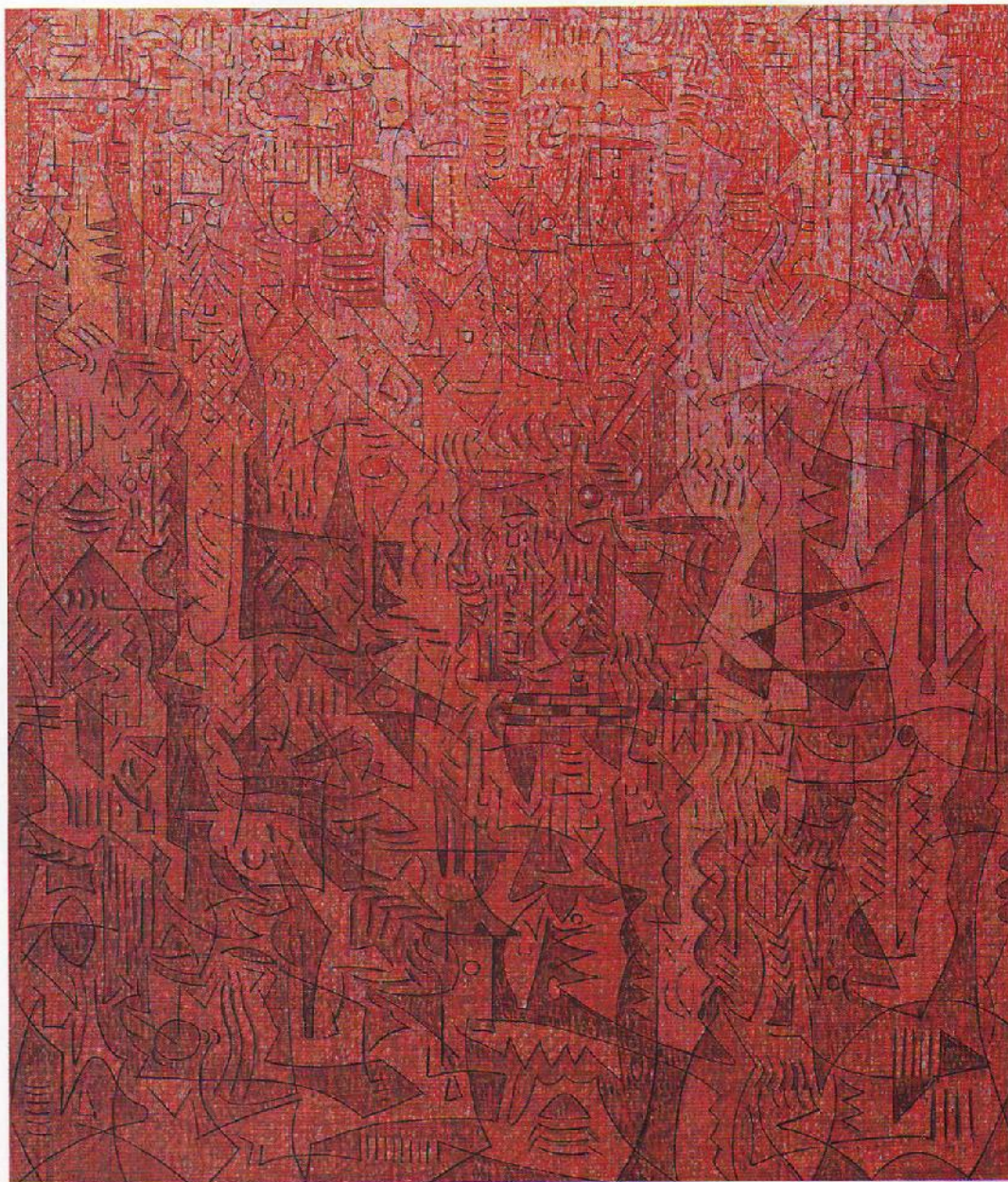
Intensa profondità, 2001 - olio su tela - cm. 90 x 70



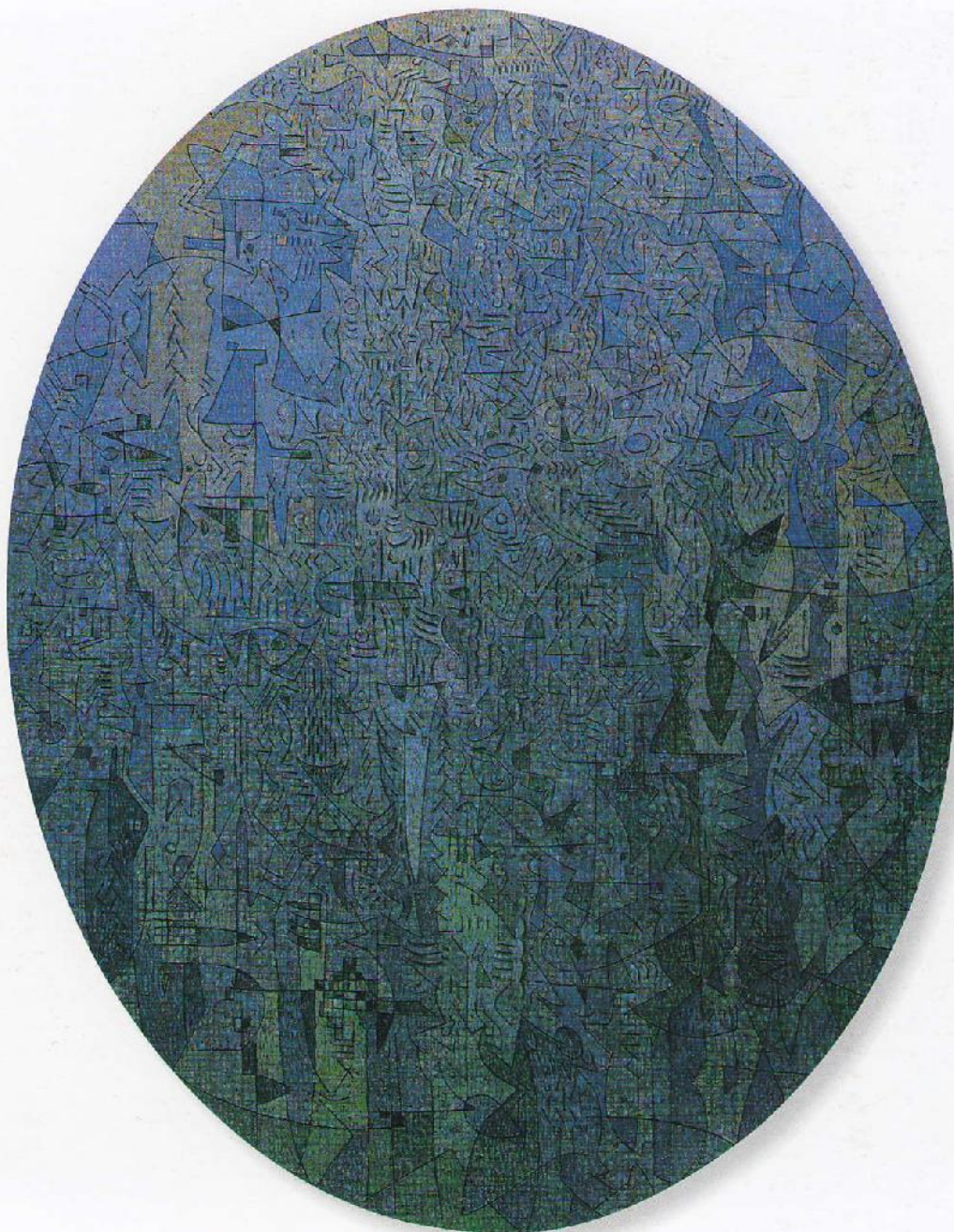
Segni del tempo, 2001 - olio su tela - cm. 90 x 70



Luci improvvise, 2002 - olio su tela - cm. 70 x 50



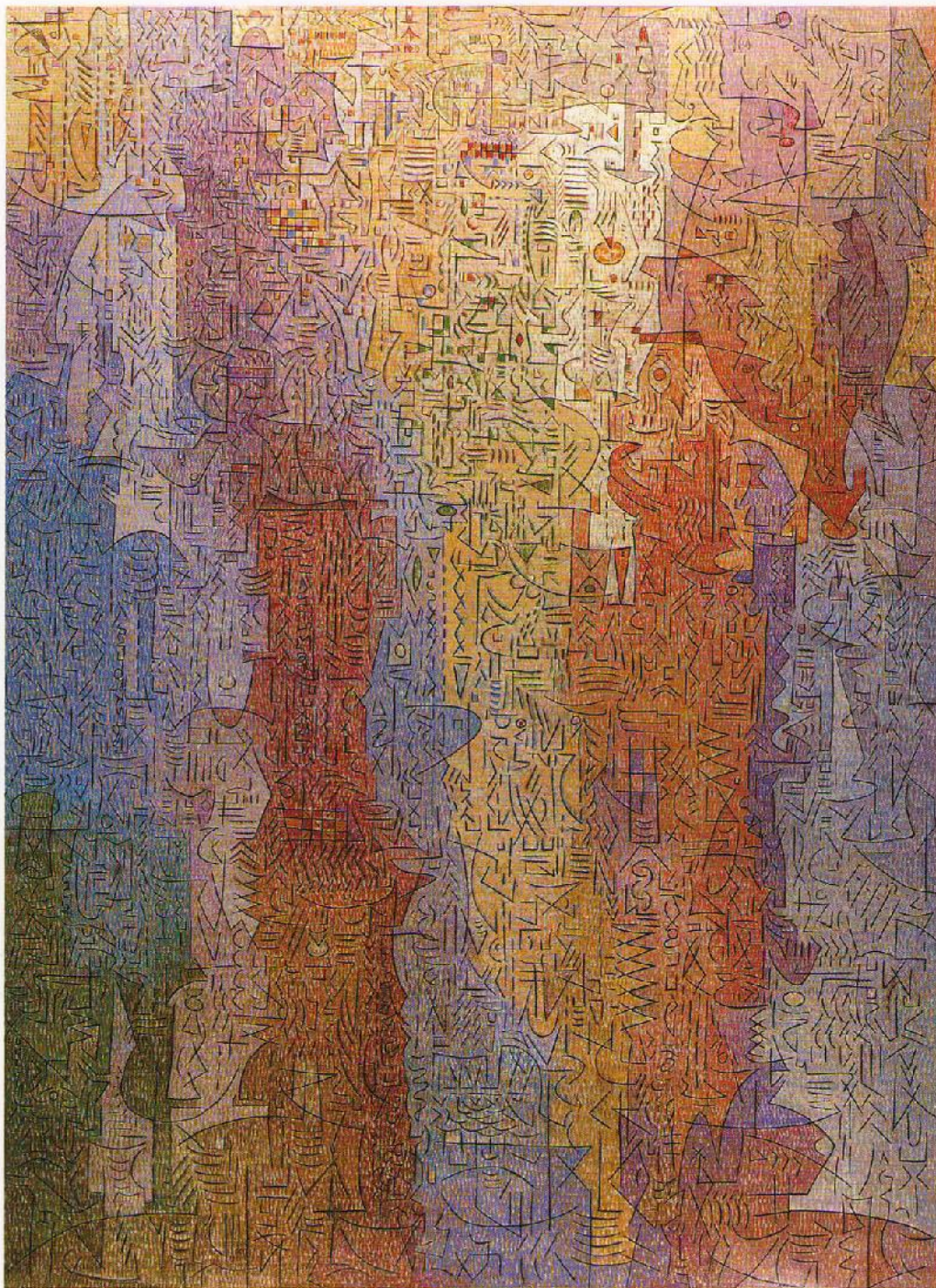
Dominante in rosso, 2002 - olio su tela - cm. 60 x 50



Night, 2002 - olio su tela - cm. 80 x 60



Day, 2002 - olio su tela - cm. 120 x 100



Vitalità, 2002 - olio su tela - cm. 101,5 x 72,5

BIOGRAFIA

- 1935
Vincenzo Balsamo nasce il 27 giugno a Brindisi.
- 1946
Secondogenito di sette figli, perde il padre, marinaio, in seguito ad un incidente sul lavoro. Tale evento costituisce per la famiglia una debacle economica, sicché Balsamo deve abbandonare gli studi per cercare un'occupazione. Trova impiego, come aiutante, presso la bottega artigiana del pittore e decoratore Pietro Acquaviva. Grazie ad alcuni lavori all'interno di chiese, acquisisce ben presto un buon senso del ritocco, impara a conoscere i colori primari e secondari e quanto inerente alla materia pittorica: le sabbie, le terre colorate, ecc. Si tratta di un'esperienza fondamentale per il suo divenire artistico. Scopre, sempre grazie al maestro Acquaviva, come nasce un quadro. Incomincia, così, a comporre le sue prime opere. Copia cartoline, dipinge fiori, case e vedute di campagna.
- 1949
Le condizioni economiche della famiglia, tuttavia, non migliorano. Balsamo raggiunge, all'età di quattordici anni, una zia residente a Roma. Sono gli anni della ricostruzione postbellica e i cantieri edili sono sempre alla ricerca di manovalanza. Per Balsamo è facile trovare un lavoro; ma il suo spirito si lega sempre più alla pittura e così continua la propria assimilazione artistica.
- 1954
Su consiglio di un amico s'iscrive alla Scuola d'Arte "San Giacomo" di Roma, che frequenterà per tre anni consecutivi.
- 1957
Presso il Circolo Cittadino di Brindisi tiene la prima mostra, che dedica al maestro Acquaviva.
- 1959
Apre il suo primo studio in via Margutta, a Roma. Inizia a conoscere, grazie all'amicizia che lo lega a Michele Calabrese, i grandi artisti che vivono nella capitale, in particolare quelli appartenuti alla cosiddetta "Scuola romana", Mafai, Pirandello, Scipione, Afro, ma anche Omiccioli, Sante Monachesi, Guttuso, e tanti altri. Pittori, ma anche poeti e romanzieri: Alfonso Gatto, Sandro Penna, PierPaolo Pasolini.
- 1960
Nel mese d'ottobre si sposa con Lidia Tedesco.
- 1961
Espone per la prima volta a Roma presso la Galleria "Il Camino". È invitato a curare, fra gli altri, l'allestimento scenografico per il film "Cleopatra" negli studi di Cinecittà. È un'esperienza, quella cinematografica, che porterà avanti per altri due anni. Nasce Roberto, il suo primo figlio.
- 1962
È un anno di viaggi sia in Italia sia in Europa. Nascono dei dipinti dove i paesaggi toscani, umbri, laziali o campani si fanno intensi e interiori; la tecnica pittorica, consistente in vibranti pennellate, esalta un gioco di fantastiche tonalità.
- 1963
Le mostre si moltiplicano e i critici incominciano ad

intravedere in questo giovane pittore non solo una promessa, ma una certezza per il futuro.: Mannoni, Del Massa, Omiccioli..., scrivono di lui attratti da una pittura che è una miscela di cultura mediterranea e nordica. In questo anno esegue una serie di opere ispirate alla musica Jazz, intitolate "I musicanti" ed esposte con grande successo in America. Partecipazione alla X Quadriennale di Roma.

- 1964

Nasce il secondogenito Francesco, suo collaboratore.

- 1965

Nei suoi frequenti viaggi all'estero, accompagnato una volta da Michele Calabrese, l'altra da Alfonso Gatto, ha modo di visitare diversi musei. Tra cui il "Kunstmuseum" di Zurigo o quello di Basilea. Le opere esposte, appartenenti ai grandi maestri storici, destano in lui un'enorme impressione. Espone a Zurigo alla Galleria "Bürdeke".

- 1966

A Saint Paul de Vence conosce André Verdet, Arman e César; a Parigi incontra Picasso e Hartung; segue Léger per il Grain Palais. Questi incontri lo portano a maturare un'idea chiara sull'arte moderna in Europa. Incomincia a concepire i suoi paesaggi sotto una veste nuova. Le campiture colorate si scompongono sempre più, quasi a diventare astratte. È un processo evolutivo che solo successivamente, negli anni '70, vedrà completata la trasformazione del suo fare espressivo.

- 1967/68

I paesaggi o le nature morte si frammentano sempre più e i piani prospettici s'intersecano, disarticolando la rappresentazione. Balsamo diventa padre per la terza volta: nasce Antonella.

- 1970/73

L'artista è oramai proiettato ad una nuova forma del rappresentato. Volge la sua ricerca verso il cubismo, attratto da una sintesi sempre maggiore. I piani prospettici, i

volumi, gli oggetti s'intersecano e quasi si smembrano, senza però perdere l'omogeneità e il fattore colore.

- 1974

Balsamo si immedesima sempre più nella sintesi, volgendo lo sguardo verso l'astrazione vera e propria, quasi geometrica. Ritornano a comporsi quelle campiture colorate che avevamo lasciato con i suoi paesaggi degli anni '60, ora, senza nessun cenno di figurazione e divise, ognuna, da un segno nero che diventa filo della memoria. Nasce Daniela, la sua ultima figlia.

- 1975

In quest'anno e il successivo, Balsamo esegue le "Decomposizioni", opere che si discostano completamente da quanto sin ora dipinto. Sono opere informali, materiche, corpose, dure nella loro espressione pittorica.

- 1977

Sono anni, sia quelli precedenti sia quelli di fine del decennio, di chiara ricerca e sperimentazione. Balsamo, in questo momento, volge lo sguardo al segno. Esegue dei quadri chiamati "Nebulose", che non si configurano come un mondo celeste, bensì di un "viaggio" mentale e interiore per ricercare il giusto bilanciamento del segno sul e con il colore.

- 1978

L'artista entra, da quest'anno, in una nuova fase espressiva, complessa, difficile ed introspettiva. Nascono le opere chiamate "Evocazioni". Non sentendo arrivare nel suo intimo quello che cercava, dipinge, grazie anche all'aiuto dell'aerografo, figure deformi dalle strane sembianze, surreali e fantastiche, sintomo di stanchezza e di sfiducia. Da questo momento, e per i dieci anni successivi, rinuncia volutamente alle esposizioni. Oggi, senza vergogna, confessa il pensiero che lo affliggeva in quel periodo di abbandonare la pittura.

- 1980/85

Si trasferisce con la famiglia a Velletri e sposta il suo studio in via Laurina, a pochi passi da piazza del

- Popolo. Cerca da questo momento il recupero del suo pensiero espressivo, si butta sul cavalletto per ritrovare un mondo che gli è, certamente, più congeniale. Ritornano, come icona della memoria, le esperienze passate. Dipinge opere legate ad un concetto astratto-cubista. Due gravi avvenimenti famigliari segnano la vita privata di Balsamo. Due fratelli sono coinvolti in un incidente stradale: uno perde la vita, l'altro si salva, ma ci vorranno diversi mesi perché ritorni quello di prima.
- 1987
Balsamo, ritrovata la forza per emergere da un periodo poco fortunato, è ora proiettato verso la svolta decisiva della sua attività pittorica. Nascono tele, anche di grande dimensione, nelle quali il segno si è fatto minuzioso, difficile e di forte richiamo lirico-surreale. Ha finalmente trovato, dopo oltre trent'anni di dure sperimentazioni e sacrifici, il suo mondo personale, concreto ed essenziale. Le mostre ritornano a susseguirsi con frequenza e la critica lo riscopre in tutta la sua grandezza.
 - 1989
È l'anno del rilancio definitivo. Prima a Roma, alla galleria "MR", poi a livello del collezionismo internazionale con le Fiere d'Arte di Bologna, Amburgo e Nizza.
 - 1990
Al Centro d'Arte "Santa Apollonia" di Venezia ha luogo una grande mostra curata da Vito Apuleo, che raggruppa, sotto il titolo "Sintesia", il lavoro di questi ultimi anni. Il fare pittorico entra nella sua massima espressione artistica. Balsamo abbandona una certa leziosità, per dedicarsi maggiormente all'essenza e alla sintesi del suo pensiero.
 - 1991
Si separa dalla moglie e si trasferisce a Parigi con la sua nuova compagna. Nella capitale francese apre uno studio. Il fascino di quella città lo coinvolge in modo appassionante. Dipinge opere uniche, anche all'interno del suo percorso artistico. Le mostre personali e collettive si susseguono in modo crescente.
 - 1992
Passa alcuni mesi in Sicilia, rimanendo affascinato dai colori, dalle luci e atmosfere che avvolgono quella terra.
 - 1994
Divide la sua vita tra l'Italia e Parigi. Nella capitale francese hanno luogo due personali importanti e prestigiose, prima al "Découvertes" in Porte de Versailles, poi alla galleria "Lansberg" in rue de Sein.
 - 1995
Conserva lo studio parigino, pur trasferendosi a Treviso. Espone, con le opere provenienti dalle mostre di Parigi, alla galleria "ValenteArteContemporanea". È un anno importante dal punto di vista umano. La nuova compagna le regala la gioia di un figlio. La passione per la pittura è alimentata da quella "luce" nascente e le ore, passate al cavalletto, sembrano non bastare mai.
 - 1996
Apre uno studio anche a Verona. Ha inizio, dal "Forte Spagnolo" dell'Aquila, una mostra antologica a cura di Floriano De Santi, che girerà per altre quattro sedi pubbliche in Italia. Dopo il capoluogo abruzzese giunge al Centro Internazionale "U. Mastroianni" di Arpino.
 - 1997
L'antologica, dopo aver toccato Roma all'"Accademia d'Egitto" e Ravenna al "Centro Polivalente", si chiude al "Palazzo Ducale" di Mantova.
 - 1998
Importante mostra personale presso la Galleria "Fontana" di Spoleto nell'ambito del Festival dei due mondi.
 - 1999
Le campiture astratte ritornano a frammentarsi maggiormente. I tasselli, d'essenziale memoria, esprimono a riassunto un percorso iniziato oltre dieci anni fa. Due

mostre lo vedono impegnato oltre confine: la prima negli States ad Atlanta, galleria "San Marco"; la seconda al "Carrousel du Louvre" di Parigi. Lascia lo studio parigino, inaugurandone uno nuovo a Verona.

- **2000**

Esce una monografia curata dal professor Granzotto. Le opere riprodotte, circa duecento, abbracciano l'ultimo periodo dipinto dall'artista. Balsamo confessa di sentir crescere nel suo interno due momenti essenziali e concreti: l'uno più portato al riassunto mentale di quanto

vissuto quotidianamente attraverso una sorta di "presenze"; l'altro, rivolto alla ricerca di una sintesi ancora più essenziale, dove il colore diviene solo un monocromo.

- **2001**

Dopo le mostre che lo hanno visto impegnato prima a Torino, con l'uscita di un catalogo curato dal critico Gian Giorgio Massara, e con la personale al Palazzo del Parlamento Europeo di Bruxelles; Balsamo varca nuovamente i confini nazionali, per un'importante mostra a Nagahama in Giappone.

ESPOSIZIONI PERSONALI

- 1957 - BRINDISI, "Circolo Cittadino" - Italia
- 1961 - ROMA, Galleria "Il Camino" - Italia
- 1963 - ROMA, Galleria "Zizzari" - Italia
- MILANO MARITTIMA, Galleria "La Bottega" - Italia
- 1965 - ZURIGO, Galleria "Burdeke" - Svizzera
- CARPI, Galleria "Del Ridotto" - Italia
- ROMA, Galleria "T. Volsci" - Italia
- 1967 - ZURIGO, Galleria "Burdeke" - Svizzera
- TARANTO, Galleria "Magna Grecia" - Italia
- OSTUNI (BR), Palazzo Comunale - Italia
- 1969 - BARI, Galleria "La Bussola" - Italia
- GENOVA, Galleria "Carlevaro" - Italia
- 1970 - PALERMO, Galleria "La Vetrinetta" - Italia
- TORINO, Galleria "Viotti" - Italia
- ROMA, Galleria "Lisi" - Italia
- ROMA, Galleria "Zizzari" - Italia
- 1971 - RAVENNA, Galleria "Le Arti" - Italia
- 1977 - ROMA, Galleria "Tevere" - Italia
- 1988 - GENZANO (Roma), "Sale Esposizioni dell'Infiorata" - Italia
- 1989 - ROMA, Galleria "Campaiola" - Italia
- ROMA, Galleria "MR" - Italia
- AMBURGO, Forum "Kunst Messe" - Germania
- ASIAGO, Galleria "Excelsior" - Italia
- NIZZA, Palais des Exposition - "Art Jonction International" - Francia
- 1990 - VENEZIA, Centro d'Arte "Santa Apollonia" - Italia
- 1991 - GENZANO (Roma), Galleria "Panna" - Italia
- MILANO, "Internazionale d'Arte Contemporanea" - Italia
- ROMA, Expò di Roma - Italia
- 1993 - BOLOGNA, "Arte Fiera" - Italia
- FIRENZE, "Attualissima" Fortezza da Basso - Italia
- 1994 - PARIGI, "Découvertes" Porte de Versailles - Nef Victor - Francia
- PARIGI, Galleria "Lansberg" - Francia
- CANNES, Palais des Festival "Art Jonction" - Francia
- 1995 - FINALE LIGURE, Galleria "ValenteArteContemporanea" - Italia
- BARI, Fiera del Levante "Expo Arte" - Italia
- 1996 - NEUILLY, "Centre Hospitalier" - Francia
- GINEVRA, Palaexpo "Europ'Art" - Svizzera
- GENT, "Line Art Gent" Fiera d'Arte Internazionale - Belgio
- LAQUILA, Forte Spagnolo, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996" - Italia
- ARPINO (FR), Palazzo Ducale Boncompagni, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996" - Italia
- 1997 - BAGNOCAVALLO (RA), Centro Polivalente, "Mostra Ant.ca dal 1959 al 1996" - Italia
- ROMA, Accademia d'Egitto, "Mostra Antologica dal 1959 al 1996" - Italia
- MANTOVA, Palazzo Ducale - Stanze d'Isabella d'Este, "Mostra Ant.dal 1959 al 1996" - Italia
- MILANO, "Show Room Telemarket" - Italia
- ROMA, "Show Room Telemarket" - Italia
- 1998 - SPOLETO, Festival dei Due Mondi - Galleria "Gianluigi Fontana" - Italia
- PORDENONE, "Arte a Pordenone" - Italia
- PADOVA, "Expò d'Arte '99" - Italia
- BOLOGNA, "Show Room Telemarket" - Italia
- CUNEO, Galleria "Tronci" - Italia
- 1999 - VERONA, Galleria "70" - Italia
- BARI, Fiera del Levante "Expo Arte" - Italia
- FORTE DEI MARMI, Galleria "Faustini Arte" - Italia
- FERRARA, Galleria "Studio d'Arte Melotti" - Italia
- VENEZIA, "Internazionale d'Arte Contemporanea" - Italia
- ATLANTA, Gallery "San Marco" - Georgia - U.S.A.
- PARIGI, "Carrousel du Louvre" - Francia
- VERONA, Studio "C&S Arte" - Italia
- PADOVA, "Expò d'Arte '99" - Italia
- 2000 - TORINO, "Show Room Telemarket" - Italia
- CHIERI (TO), Galleria "Cornici e Design" - Italia
- ROMA, "Show Room Telemarket" - Italia
- CUNEO, Galleria "Tronci" - Italia
- MONTECATINI T. ME, "Show Room Telemarket" - Italia
- VELLETRI (ROMA), "Porta Napoletana", mostra personale - Italia
- 2001 - GENOVA, Palazzo Orsini, "Telemarket" - Italia
- TORINO, Circolo "RonchiVerdi", mostra personale - Italia
- BRUXELLES, Palazzo del Parlamento Europeo, mostra personale - Belgio
- VERONA, "Kahn Art Gallery" - Opere recenti - Italia
- NAGAHAMA, "Nagahama Museum", mostra personale nell'ambito dell'"Artists Exhibition 2001" - Giappone
- 2002 - MESSINA, Galleria "Conca d'Oro", dalla collezione privata "Opere anni '60" - Italia

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

- 1957 - ROMA, VII^a Mostra d'arte di Via Margutta - Italia
 1958 - PISA, Mostra nazionale d'arte - Italia
 1959 - BRINDISI, Circolo Cittadino, I Mostra di Arti Figurative - Italia
 1960 - ROMA, Galleria "Il Camino", - Italia
 - ROMA, 1° Premio Internazionale "Via Veneto" - Italia
 1961 - ROMA, Galleria San Marco - La Marguttiana, XI^a Mostra d'arte - Italia
 - BRACCIANO (Roma), 2° Premio Internazionale - Italia
 - MANZIANA (Roma), Premio Nazionale - Italia
 1962 - FERRARA, Galleria "La Tavolozza" - Italia
 - TOLFA, Mostra nazionale d'Arte - Italia
 - BRACCIANO (Roma), III Premio Internazionale - Italia
 - ROMA, Premio Nazionale, "Galleria Nazionale d'Arte Moderna" - Italia
 1963 - VASTO, "Premio nazionale di pittura" - Italia
 - PARIGI, Gemellaggio "Paris - Rome" - Francia
 - ROMA, Palazzo delle Esposizioni - Rassegna Arti Figurative "Roma e Lazio" - Italia
 - MACERATA, "Biennale Internazionale d'Arte" - Italia
 - ROMA, X Quadriennale Nazionale d'Arte - Italia
 - MARATEA (CS), Mostra d'arte nazionale - Italia
 1964 - SALÒ (BS), Premio Nazionale "Gabriele D'Annunzio" - Italia
 - ROMA, Prima Mostra Nazionale Previdenza Sociale - Italia
 - ROMA, Galleria "SM 13", Collettiva Artisti Italiani e Stranieri - Italia
 1965 - NETTUNO (Roma), Premio "Nettuno d'Oro" - Italia
 - ROCCA di PAPA (Roma), 2° Premio Nazionale "Massimo D'Azeglio" - Italia
 1966 - ZURIGO, Galleria "Bürdeke" - Svizzera
 - ROMA, Premio Internazionale Roma Eterna "Il Foro Romano" - Italia
 - TORVAJANICA (Roma), 1° Premio Internazionale - Italia
 1969 - ROMA, Circolo S. Maria, Mostra d'arte - Italia
 1970 - DUBROVNIK, "Biennale Europea d'Arte Contemporanea" - Jugoslavia
 1973 - ROMA, Galleria "Valadier" Grafica Contemporanea - Italia
 - FIRENZE, Centro d'Arte Moderna "Maestri Contemporanei" - Italia
 1977 - ALATRI, Palazzo Conti Gentile - "Premio Alatri" - Italia
 - COMO, Villa Olmo - "Premio Lario Caporago" - Italia
 1989 - ROMA, Istituto San Michele - "Futurismo e Arte Contemporanea" - Italia
 - MONTE ARGENTARIO (GR), Palazzo Comunale - "Idee per una Collezione" - Italia
 - TAVERNA (CZ), "Omaggio a Mattia Preti" - Italia
 - BOLOGNA, "Arte Fiera" - Italia
 - MILANO, "Internazionale d'Arte Contemporanea" - Italia
 1990 - ARICCIA (ROMA), Palazzo Chigi - "Gli Artisti e il Sacro" - Italia
 - BOLOGNA, "Arte Fiera" - Italia
 1991 - ROMA, Biblioteca Vallicelliana - "L'uomo e l'acqua" - Italia
 1993 - MADRID, "In Arco" - Spagna
 1994 - ROMA, "Southern Art Gallery" - "Due generazioni a confronto" - Italia
 - MADRID, "In Arco" - Spagna
 1997 - CORCIANO (PG), Palazzo Comunale "Antico Spedale" Fiera d'Arte - Italia
 1998 - ARICCIA, Centro "Luigi Montanarini" - "Locanda Martorelli" Mostra d'Arte Contemporanea - Italia
 - FIRENZE, Palazzo degli Affari, "Vetrina degli artisti contemporanei" - Italia
 2000 - ATLANTIC CITY, Gallery "Roslyn Sailor" - New Jersey - U.S.A.
 - TORINO, "Artissima 2000", "ValenteArteContemporanea" - Italia
 - MONTICHIARI (BS), "Arte Fiera 2000", "ValenteArteContemporanea" - Italia
 2001 - BOLOGNA, "Arte Fiera", "ValenteArteContemporanea" - Italia
 - VERONA, Galleria "Serego" - Italia
 - BOLOGNA, "Show Room Telemarket" - "Echi nell'Arte del '900" - Italia
 2002 - VITERBO, Palazzo dei Papi, "Viterbo Arte" - Italia

MILANO  **AGENZIA
ASSICURAZIONI GENERALE**

UMBERTO COSTA

Via Vittorio Amedeo II, 21 - 20121 TORINO
Tel. 011 562.91.98 - Tel/Fax 011.562.15.39

FREEWAY
INTERNATIONAL COURIER

VIA DELL'ARTIGIANATO, 21 - 37042 VERONA
TEL. 045.6152005

Equipe
TURISMO
Zetab!
& EVENTI
Terino

Per la supervisione
ed i supporti logistici
si ringrazia

C&S arte

Consulenza & Servizi per l'arte

Via Cantore, 13 - 37121 Verona - Italy
tel. 045 8010437 - Fax 045 8046032 - 338 5610192
e-mail: francescobalsamo@hotmail.com

La mostra è visibile
sul sito internet

artantide.com
Art Trade online



Undersail s.r.l.

Vicolo Ognissanti 9
37136 Verona
045/8000647


PAVANELLO
ARTE CONRUCI

Via Garofoli, 37445 - 37025 San Giovanni Lupatoto (VI)
Tel. 045 8769463 - Fax 045 8898009



Finito di stampare
nel mese di Agosto 2002

Grafiche Aurora
Via Curtatone, 19 - 37137 Verona
Tel. 045 954 300 - Fax 045 954 511
E-mail: grafiche.aurora@graficheaurora.it

Un sentito ringraziamento al Sig. Mauro Griva e alla dott.ssa Monica Guiddo
per la collaborazione prestata alla realizzazione del catalogo

